

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 14 DEL 6 LUGLIO 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 14 VOM 6. JULI 1999

Ore 10.10

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Conci, Grandi e Santini.
Il cons. Delladio non partecipa ai lavori in seguito alla recente sentenza del TAR di Trento.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 18 maggio 1999, il Consigliere regionale Antonino Lo Sciuto ha dichiarato di appartenere al gruppo consiliare Forza Italia - Lista Civica - CCD.

In data 28 giugno 1999, la Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, per quanto di competenza, la copia del dispositivo, letto nell'udienza pubblica del 24 giugno 1999, della sentenza con la quale il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento ha dichiarato l'illegittimità delle operazioni di scrutinio effettuate nel seggio n. 1 del Comune di Ziano di Fiemme e, per l'effetto, ha annullato la proclamazione a Consigliere regionale del signor Mauro Delladio ed ha disposto che il procedimento elettorale, previa costituzione di un nuovo seggio, dovrà essere ripreso dalla fase relativa alla rinnovazione dello scrutinio nel seggio suddetto.

La Giunta regionale ha presentato:

- in data 19 maggio 1999, il disegno di legge n. 9: Conferimenti e aumenti di quote di partecipazione della Regione al patrimonio e al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale;
- in data 9 giugno 1999, il disegno di legge n. 11: Variazione delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Campitello di Fassa e di Canazei;
- in data 28 giugno 1999, il disegno di legge n. 12: Attribuzione di indennità a favore dei giudici di pace della regione Trentino-Alto Adige e il disegno di legge n. 13: Disposizioni per l'adesione dei dipendenti regionali al Fondo pensione complementare per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro operanti nel territorio del Trentino-Alto Adige.

In data 21 maggio 1999, i Consiglieri regionali Pöder e Klotz, hanno presentato il disegno di legge n. 10: Modifiche alla legge regionale del 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige".

Il Commissario del Governo ha restituito, muniti del visto, in data 1° giugno 1999, il disegno di legge n. 3: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001" ed il disegno di legge n. 4: "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997", con osservazioni, e, in data 17 giugno 1999, il disegno di legge n. 7: "Variazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Cavalese e di Tesero".

In data 7 giugno 1999 i Consiglieri regionali Atz, Denicolò e Laimer hanno ritirato la mozione n. 1, concernente il fondo speciale per far fronte alla cosiddetta "nuova povertà".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 32, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Holzmann, Minniti, Plotegher e Urzì in data 25 maggio 1999, concernente gli emolumenti attribuiti ai membri del Consiglio di amministrazione della Autostrada del Brennero;
- n. 33, presentata dal Consigliere regionale Holzmann in data 25 maggio 1999, concernente l'utilità dell'Ufficio del giudice di pace di Caldaro;
- n. 34, presentata dal Consigliere regionale Pahl in data 26 maggio 1999, concernente il numero dei direttori d'ufficio che operano nell'ambito del libro fondiario, rispettivamente del catasto, suddivisi per gruppi linguistici, e se, e per quale ragione, nei vari livelli funzionali presta servizio personale non provvisto dell'attestato della conoscenza della seconda lingua;

- n. 35, presentata dal Consigliere regionale Urzì in data 26 maggio 1999, concernente il servizio di informazione radiofonica sulla viabilità lungo il tratto altoatesino della A22, in lingua italiana;
- n. 36, presentata dalla Consigliera regionale Stocker in data 28 maggio 1999, concernente la normativa sulla tutela delle lavoratrici madri;
- n. 37, presentata dal Consigliere regionale Pöder in data 7 giugno 1999, concernente gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale 26 aprile 1999, n. 147 che ha dichiarato l'anticostituzionalità dell'articolo 25 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7 (espropriazioni di pubblica utilità);
- n. 38, presentata dal Consigliere regionale Urzì in data 8 giugno 1999, concernente i libri di cui si prevede l'acquisto sulla base della delibera della Giunta regionale del 14 maggio u.s.;
- n. 39, presentata dal Consigliere regionale Seppi in data 8 giugno 1999, concernente antenne, ripetitori radio televisivi e telefonici sui tetti dei fabbricati di Bolzano e Trento, sia privati che pubblici;
- n. 40, presentata dai Consiglieri regionali Divina e Boso in data 14 giugno 1999, concernente l'assunzione dei costi ed i beneficiari del servizio di ricezione del segnale O.R.F. nei tunnel lungo l'A22;
- n. 41, presentata dal Consigliere regionale Urzì in data 15 giugno 1999, concernente gli ostacoli che si frappongono all'utilizzo dell'immobile dell'ex San Paolo di Torino di proprietà della Regione a Bolzano;
- n. 42, presentata dal Consigliere regionale Urzì in data 17 giugno 1999, concernente la risposta fornita dalla Giunta regionale all'interrogazione n. 35 ed in particolare alla discriminazione nei confronti degli utenti di lingua italiana per la indicazione da parte della A22 di una sola emittente in lingua tedesca impegnata nella trasmissione dei bollettini sul traffico;
- n. 43, presentata dai Consiglieri regionali Divina e Boso in data 18 giugno 1999, concernente l'incapacità della Regione a redigere il proprio rendiconto per l'esercizio finanziario 1997;
- n. 44, presentata dal Consigliere regionale Willeit in data 22 giugno 1999, concernente i lavori di ristrutturazione dei tunnel nei pressi del casello di Trento centro dell'Autostrada del Brennero;
- n. 45, presentata dal Consigliere regionale Willeit in data 22 giugno 1999, concernente la specificazione delle competenze attribuite all'Assessore regionale Gino Fontana in merito alle minoranze linguistiche.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni: nn. 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 39 e 45. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Comunico all'aula che i lavori vengono sospesi fino alle ore 11.00, per permettere la riunione della conferenza dei capigruppo, nella quale verrà fornita

tutta la documentazione predisposta dalla Presidente della Giunta regionale in merito alla sentenza del TAR sul caso Delladio e per valutazioni in merito che i capigruppo vorranno fare.

Quindi i lavori secondo l'ordine del giorno procederanno alle ore 11.00.

(ore 10.25)

(ore 11.02)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Dò le informazioni necessarie. Nelle comunicazioni date all'aula ho ricordato che con nota di data 28 giugno 1999 è stata trasmessa al Consiglio regionale, da parte della Presidenza della Giunta regionale, copia della sentenza con la quale, a seguito di ricorso in materia elettorale, presentato dal signor Flavio Mosconi, primo dei non eletti nella Lista di Forza Italia, il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento ha, con disposto letto nell'udienza pubblica del 24 giugno 1999, sentenziato l'annullamento della proclamazione dell'elezione del signor Mauro Delladio al Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige.

Con riferimento a tale pronuncia del Tribunale regionale amministrativo, sono sorti dei quesiti in ordine alla validità della costituzione in Consiglio, al quale manca un membro e di conseguenza alla validità degli atti che lo stesso potesse eventualmente assumere. Dalle verifiche fatte sia dalla Giunta che dal Consiglio, nella dottrina e nella giurisprudenza che hanno affrontato casi analoghi, si ritiene che l'assenza di un membro in un organo collegiale non perfetto, qual è il Consiglio regionale, non osti alla sua valida costituzione e di conseguenza le eventuali deliberazioni che questo assume sono perfettamente legittime.

Si intende infine ricordare che il giorno 10 luglio verrà ricostituito il seggio elettorale dove sono avvenute le legittime operazioni di scrutinio che hanno scaturito ricorso ed i risultati del nuovo spoglio delle schede elettorali saranno quindi inviate al ricostituito ufficio centrale circoscrizionale, che provvederà alla proclamazione definitiva dell'avente diritto a ricoprire il mandato di consigliere della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

La comunicazione dell'Ufficio centrale circoscrizionale presumibilmente sarà data al Consiglio regionale il 13 luglio. Per tale motivo all'interno della conferenza dei capigruppo è stato convenuto di convocare il Consiglio regionale il giorno 16 luglio, ad ore 9.00, per il giuramento dell'eletto che sarà proclamato a seguito di questa nuova verifica da parte dell'ufficio centrale circoscrizionale.

Quindi in buona sostanza il giorno 16 luglio, ad ore 9.00, sarà convocato il Consiglio regionale solo per le operazioni di giuramento dell'eletto che sarà proclamato.

Proseguiamo i lavori con il punto n. 1 dell'ordine del giorno. Su cosa intende intervenire cons. Taverna? Sull'ordine dei lavori? A lei la parola.

TAVERNA: Grazie Presidente. Ho prestato attenzione alle comunicazioni, signor Presidente, come è mio dovere, anch'io sono reduce dalla duplice riunione della conferenza dei capigruppo, però, signor Presidente, pur accettando, come è giusto che sia, quanto emerso, continuo a mantenere la mia preoccupazione, perché il caso Delladio, con le implicazioni della sentenza di annullamento della sua proclamazione di consigliere regionale, determina alcune conseguenze di carattere politico istituzionale, che ritengo opportuno sollevare e quindi chiedo la vostra attenzione sui pochi minuti che mi sono riservati per illustrare la mia mozione, che è una mozione intesa a sopprimere l'intera sessione dei nostri lavori.

Non ho, in questa sede, la volontà di contestare né il Tribunale amministrativo regionale, né il dispositivo della sentenza, anche se, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la sentenza, se da un lato accoglie parzialmente il terzo punto di contestazione prodotta al Tribunale amministrativo regionale di un candidato rimasto escluso dalla elezione di questo Consiglio regionale, il suo dispositivo, che annulla la proclamazione a consigliere del collega Delladio, fa mancare al Consiglio regionale un suo esponente e l'istanza di sospensione dei lavori con la conseguente soppressione della tornata dei lavori del Consiglio regionale, che vede all'ordine del giorno alcuni provvedimenti legislativi di non marginale importanza e per ragioni di sensibilità e di opportunità politica - ecco il motivo vero di questa istanza - signor Presidente, sto arrivando alla conclusione, lei sa che bisogna essere nella condizione di fare un ragionamento compiuto, il tempo è tiranno, ma arrivo brevissimamente alla conclusione del mio ragionamento.

La sentenza provvede ad annullare la elezione di un nostro collega, che, guarda caso, fa parte dell'opposizione di questo organo, che è un organo perfetto, qui non ho alcuna intenzione di aprire una disputa di carattere dottrinario o giudiziale, ma ritengo che sul piano dell'opportunità e della sensibilità politica, questo Consiglio regionale sia privato della collaborazione e del voto di un suo componente, quindi il processo libero e autonomo di maturazione delle leggi e la votazione delle stesse può essere compromesso dalla mancanza di un suo esponente. Può succedere, ed in astratto nessuno me lo può contestare, che un emendamento, un articolo, oppure una legge, possa passare o non passare per un solo voto.

Ecco allora, signor Presidente del Consiglio, che la mia istanza, rivolta alla soppressione dell'intera sessione, ha questo contenuto politico e si rimette a questa valutazione che è al tempo stesso, una valutazione di opportunità e di sensibilità politico-istituzionale.

Confido che questa mia proposta sia accolta e comunque mi adeguerò, come è giusto che sia, alle decisioni sovrane dell'aula.

PRESIDENTE: Il collega Taverna ha proposto all'aula di sopprimere l'intera sessione del Consiglio regionale, per le motivazioni che lui stesso ha espresso. Su questa richiesta l'aula è sovrana e deve esprimersi e votare, possono intervenire due consiglieri a favore e due contro con un tempo massimo di tre minuti.

Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Für mich ergibt sich vor allen Dingen eine praktische Frage. Wenn diese Sitzungswoche ausfällt - und sicherlich kann man das begründen und sagen: Der Regionalrat besteht aus 70 Mitgliedern und wenn ein Mitglied nicht ernannt ist, dann ist der Regionalrat nicht vollzählig -, welche Folgen praktischer Natur hat das?

Wenn wir zum Beispiel die ganze Sitzungswoche ausfallen lassen, wann muss oder kann der Regionalrat dann überhaupt einberufen werden? Weiß man überhaupt, wann die Gerichtsbarkeit soweit sein wird, dass alles geklärt ist und hier dann der neue Kollege vereidigt werden kann? Ich bitte Sie, uns bitte vor der Abstimmung noch diese Fragen zu beantworten.

PRESIDENTE: Scusi, signora Klotz, ho già comunicato prima che il Consiglio regionale è convocato per il giorno 16 luglio, ad ore 9.00, per il giuramento del consigliere che sarà proclamato eletto.

Ha chiesto la parola il cons. Divina. A favore o contro?

DIVINA: A favore, Presidente. Credo che tutte le persone di buon senso in una situazione come questa si debbano sentire in estremo imbarazzo. Siamo 70 consiglieri in quest'aula, oggi 69, crediamo tutti regolarmente eletti, in un caso per un consigliere, per ragioni diverse, ricorsi, opposizioni ai decreti di nomina, eccetera, si evidenzia una irregolarità in un seggio, si potrebbe scegliere qualsiasi strada in dubbio che vada riscrutinato quel seggio, però il tribunale amministrativo, in modo strano, ma bisognerebbe usare termini rafforzativi per capire l'importanza del momento e della decisione, dovremmo dire aberrante, perché nelle more del saper cos'è successo, come è possibile far decadere un consigliere regionale? Che tra il resto non si sa nemmeno se le obiezioni fatte nel contesto di quel famoso seggio incriminato siano veritiere o non lo siano.

Nel mentre si va ad accertare la verità, si fa decadere un consigliere regionale, è aberrante, da consiglieri regionali, come fanno avvocati, come fanno magistrati nei confronti di un Parlamento che magari legifera in modo non conforme alle proprie aspettative, addirittura dimostrare che non va bene, calpestare diritti o ingerire in sfere di competenze diverse.

La Magistratura faccia bene il suo lavoro, non interferisca. Dove sta l'ingerenza? Non nel giudicato sbagliato, nel fatto che menoma un Consiglio, chi ci

dice quale sarà il vero quorum, dovessimo prendere delle decisioni dove servono maggioranze qualificate o quorum strutturali, nessuno sa se il calcolo va fatto per 70 o per 69 diviso, eccetera. Dopo di che supponiamo che su una decisione importante, su una delibera, un voto o su un articolato uscisse una votazione dove per un voto o a parità può influire sulla decisione finale, capiamo tutti l'assurdità dell'operazione, avendo un numero discriminante e non avendo una componente di questo Consiglio la possibilità di esprimersi, in questo caso Forza Italia, con tutti i suoi seggi, con tutti i suoi consiglieri.

Crediamo sia giusto dare questo tipo di segnale. La Lega Nord è favorevole alla proposta di sospensione fatta dal collega Taverna.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi. A favore o contro?

SEPPI: In merito alla proposta del collega Taverna, per due validi motivi, intanto dobbiamo in questa sede ribadire a tutti che la sentenza con la quale è stata decapitata la presenza in quest'aula di un collega dell'opposizione è una sentenza che è grave, perché non sostituisce un collega con un altro e questo è un fatto che va ribadito, perché quando la giurisprudenza, la Magistratura, o il TAR si interessano di politica, devono anche preoccuparsi di quelli che sono i problemi del rispetto delle istituzioni e quindi del rispetto della composizione delle istituzioni, come in questo caso.

Questo è il primo motivo per il quale deve esserci la protesta da parte di quest'aula. Deve arrivare un segnale chiaro, forte, preciso in questa direzione e poi c'è il secondo aspetto, quello segnalato appena adesso dai colleghi Divina e Taverna. Se noi pensiamo che questo sia un consesso democratico, se siamo convinti che non esistono maggioranze bulgare, anche se di fatto non è così, ma se vogliamo dare almeno questa impressione teorica, dobbiamo riconoscere che se un membro di questa assemblea non può farvi parte per motivi non dovuti alla sua volontà, ma all'intervento di un organo non politico o presunto tale, è evidente che questa assemblea non può essere valida da un punto di vista politico, non possiamo non rispettare la democrazia se siamo stati eletti dal popolo e non possiamo neanche prendere come valida, come già comunicatoci dal Presidente di questo Consiglio e dalla Presidente della Giunta, la opinione giuridica di chi afferma, senza ombra di dubbio, che non essendo questo un organismo perfetto nel numero dei suoi membri, le decisioni prese da quest'aula sono valide comunque, anche se manca un membro che, per non per sua volontà, ha deciso di non esserci.

Benissimo, questo è un parere giuridico, ne prendiamo atto, ma c'è un parere politico che dobbiamo dare noi, quest'aula non può essere assoggettata ai pareri giuridici e non prendere delle posizioni politiche quando è nel suo compito, perché siamo qui a fare politica e non a fare diritto e conseguentemente dobbiamo prendere atto anche della nostra posizione e la nostra posizione,

chiaramente, è quella del totale rispetto della democraticità decisionale di quest'aula.

Allora l'assenza obbligata di un membro di questa istituzione ci obbliga a sospendere politicamente i lavori di questo consesso; ci obbliga, perché il rispetto della democrazia è un fatto che non possiamo sottovalutare, è un fatto che dobbiamo tenere presente, è un fatto di cui non possiamo esimerci dal prendere atto e conseguentemente non posso che essere d'accordo con la presa di posizione del collega Taverna.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò, A favore o contro?

DENICOLÒ: Dagegen. Es soll schon auch die Stimme hier zum Ausdruck kommen, dass es auch eine Gruppe gibt, die gegen den Abbruch oder Vertagung der ganzen Session ist. Schon einfach deswegen, weil der Regionalrat arbeits- und beschlussfähig ist. Mit der Hälfte plus eins ist der Regionalrat arbeitsfähig, das ist das Erste. Wenn schon Demokratie im Spiele ist, dann muss man einfach zur Kenntnis nehmen, dass wenn Unregelmäßigkeiten bei der Auszählung in einer Wahlsektion stattgefunden haben, diese Unregelmäßigkeit geprüft und ein entsprechenden Akt gesetzt werden muss; spätestens am 16. Juli wird man dann sehen, wer der nächste Abgeordnete sein wird und ob er oder ein anderer bestätigt wird. Auf jeden Fall sind wir gegen eine Vertagung, weil der Regionalrat beschluß- und arbeitsfähig ist.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta del collega Taverna di sospendere l'intera sessione di questo Consiglio regionale.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Boso.

MINNITI: Boso (*si*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*si*), Durnwalder (*nein*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gnechi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*non presente*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*non presente*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*astenuto*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*no*), Messner (*no*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*no*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*si*), Pöder (*astenuto*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*non presente*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*no*), Urzi (*si*), Valduga (*non presente*), Willeit (*astenuto*),

Zendron (*no*), Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	57
sì	14
no	39
astenuti	4

La proposta non è approvata dal Consiglio.

Passiamo al punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n.**

7: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).

Signori Consiglieri,

con la presentazione del provvedimento contabile consuntivo relativo al 1998 si conclude la gestione della XI^a legislatura, caratterizzata dal particolare impegno della Presidenza del Consiglio regionale in tema di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali.

La legge regionale n. 2 del 26 febbraio 1995 ha concluso un periodo di difficile conciliazione delle aspettative e dei giusti correttivi ad una materia quanto mai complicata e delicata.

Da una disciplina regolamentare, peraltro riconducibile al Regolamento interno del Consiglio regionale e quindi allo Statuto, si è passati ad una chiara definizione delle spettanze dei Consiglieri regionali e ad un preciso riferimento istituzionale quale è il Parlamento. Tutta la disciplina attualmente in vigore fa riferimento a quanto applicato in sede parlamentare ai membri della Camera dei Deputati.

Il riferimento alla indennità parlamentare ha costituito da sempre il parametro di calcolo delle competenze.

La nuova disciplina introdotta con il provvedimento legislativo del 1995 ha radicalmente modificato l'impostazione del rapporto fra entrata e spesa in tema di vitalizio.

A regime viene prevista la restituzione dei contributi qualora i requisiti, rivisti e corretti in senso peggiorativo, non consentono di maturare il vitalizio.

Per una corretta informazione si riassumono gli interventi introdotti dal provvedimento legislativo del 1995 e dai relativi regolamenti di attuazione sia in tema di indennità che di vitalizio:

- l'eliminazione di compensi accessori quale il gettone di presenza, le diarie all'interno del territorio regionale, spese di aggiornamento, introduzione di una disciplina rigida delle trattenute per assenze alle sedute del Consiglio regionale e delle Commissioni, calcolate in misura giornaliera di lire 300.000.-;

- l'introduzione della diaria che assorbe i rimborsi spese per l'espletamento del mandato politico all'interno del territorio regionale;
- l'eliminazione di qualsiasi intervento in tema di indennità di fine mandato. In precedenza la liquidazione di tale indennità era rapportata alla misura dell'indennità consiliare in vigore al momento della cessazione dal mandato con particolari correttivi per fine legislatura. Ora la nuova disciplina considera l'accumulo delle trattenute e i risultati della loro gestione.

Per avere un'idea del risparmio introdotto basti pensare che nella XI^a legislatura la somma pagata secondo la nuova normativa è stata di 4.340.000.000 a fronte di una contribuzione di 3.730.000.000; quella che si sarebbe dovuta corrispondere sarebbe stata di 6.779.070.000 con un risparmio di 3.040.000.000, circa il 45%.

Gli interventi più significativi sono stati quelli operati sull'assegno vitalizio e per riassumere:

- la modifica del parametro di riferimento, dall'indennità consiliare a quella parlamentare, riconoscendo quindi che la diaria parlamentare non deve confluire nel calcolo delle spettanze agli ex Consiglieri regionali;
- l'eliminazione della 13^a mensilità sull'assegno vitalizio e dell'assegno funerario;
- l'eliminazione della possibilità di integrare i versamenti in presenza di periodi contributivi inferiori ai nuovi limiti fissati in 10 anni di mandato;
- il graduale appesantimento nei requisiti di godimento dell'assegno, passando dai 60 ai 65 anni con riduzione che non può anticipare l'assegno prima dei 60 anni;
- l'introduzione delle trattenute per assegno di reversibilità;
- l'eliminazione del diritto all'assegno vitalizio per invalidità e la limitazione al calcolo dell'assegno agli eredi per decesso nel corso del mandato;
- il divieto di cumulo dell'assegno vitalizio con quello in godimento come parlamentare nazionale, europeo o di altri consigli regionali se superiore al tetto massimo previsto per la Camera dei Deputati.

Per dare un contenuto agli interventi già in vigore è necessario considerare, prendendo come riferimento una legislatura che:

- la 13^a non corrisposta ha comportato un risparmio dal 1995 al 1998 pari a circa 1.200.000.000 annuo;
- gli assegni vitalizi sono stati ridotti del 9,5% all'introduzione del nuovo metodo e successivamente causa l'evoluzione della voce "diaria" la flessione, rispetto all'applicazione della normativa precedente, ha raggiunto il 13%.

La struttura del bilancio è quindi adattata alla creazione dei fondi, che permettano l'accumulo di risorse da destinare all'investimento e poi alle restituzioni.

Queste premesse per un rapido aggiornamento nei confronti dei Consiglieri regionali che non hanno partecipato alla modifica introdotta nella

precedente legislatura, e per un collegamento normativo che permetta di capire il considerevole accumulo operato nel corso del 1998 sul fondo di garanzia.

Come già richiamato nelle varie relazioni accompagnatorie dei provvedimenti susseguitesi nel tempo, dette risorse sono finalizzate a creare una disponibilità tale che permetta di ottemperare, senza aggravio sul bilancio, alle disposizioni che regolano i diritti degli ex Consiglieri regionali.

La disponibilità del fondo alla conclusione dell'esercizio finanziario ora considerato è pari a 116.348.990.932, alla quale deve aggiungersi una assegnazione di bilancio dell'esercizio in corso di 50 miliardi ed un residuo del 1998 di 1,5 miliardi. Se da un lato questo accumulo garantirà la copertura degli oneri gravanti sul bilancio del Consiglio regionale per la corresponsione dei vitalizi previsti dalla legge, tutte le altre gestioni attivate a raccogliere quanto i Consiglieri regionali versano a diverso titolo e ad offrire le disponibilità necessarie per le restituzioni previste, hanno prodotto utili che per il 1998 vanno da un minimo del 4,5% al 5,5%.

Un allegato al provvedimento contabile documenta la gestione del fondo di Solidarietà, che al momento di presentazione della proposta di delibera, ha già ottemperato a quanto previsto, liquidando in favore dei Consiglieri regionali quanto accumulato nel corso degli anni. Anche il fondo per la gestione degli assegni vitalizi ha già subito una considerevole riduzione, restituendo ai beneficiari gli accumuli ritenuti insufficienti per maturare un assegno vitalizio.

Le restituzioni previste ed in gran parte già eseguite sfiorano i 3 miliardi. In passato queste posizioni avrebbero fatto scaturire degli assegni vitalizi che a pieno regime producevano una spesa annua di circa 850 milioni.

Con dette movimentazioni la struttura del bilancio consuntivo ridimensiona l'incidenza percentuale delle varie categorie rispetto alla spesa complessiva, portando le risorse destinate agli investimenti a circa il 70%.

Come consuetudine è obbligo del Presidente relazionare sinteticamente sulla destinazione dei fondi utilizzati per interventi umanitari. Poiché ogni assegnazione avviene su delibera dell'Ufficio di Presidenza, e questo è un impegno che il Presidente ha preso nei confronti dell'Aula, l'attribuzione è avvenuta tenuto conto di proposte presentate dai vari membri dell'Ufficio di Presidenza.

Le Associazioni beneficiarie dell'Alto Adige sono state molteplici e tutte operanti nel settore umanitario. In provincia di Trento gli interventi sono stati mirati alle proposte presentate dal Vicepresidente a favore dell'infanzia rumena, colonia tirolese dell'Argentina e la comunità del Chaco.

Un riassunto cronologico dei provvedimenti posti in essere per e durante l'esercizio finanziario considerato, fissa la previsione di 105.043.000.000 nella competenza e di 107.689.000.000 nella cassa. Gli interventi rispettivamente dell'avanzo e della giacenza di 3.950.000.000 e 6.446.000.000 hanno portato a pareggio le relative gestioni.

Nel corso dell'esercizio con la prevista proposta di variazione, le modifiche al bilancio di previsione hanno registrato una spesa di 52.550.000.000 ed una entrata di 50.000.000.000 e l'intervento dell'avanzo per la differenza. Nel settore della cassa, con lo stesso provvedimento, le variazioni hanno segnato in più 54.044.800.000 nella spesa ed un introito di 50.531.400.000. L'intervento del fondo cassa per 3.513.400.000 ha portato al pareggio la gestione.

La delibera di approvazione dei residui ha autorizzato un ulteriore intervento per 200.000.000.

La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1998 ha segnato una differenza attiva di 596.048.820.=. Gli scostamenti rispetto alle previsioni, degni di nota, si registrano nella II^a categoria dell'Entrata alla voce "interessi" particolarmente influenzati dal calendario delle assegnazioni da parte della Giunta regionale.

Le economie nella spesa sono distribuite in tutte le categorie. Percentualmente le più considerevoli sono quelle della IV^a "Personale in quiescenza" e V^a "Acquisto di beni e servizi", dove l'utilizzo delle risorse disponibili in alcuni casi non ha sfiorato il 50%.

In senso numerario la I^a "Servizi del Consiglio regionale", II^a "Consiglieri in quiescenza" e III^a "Personale in attività di servizio" economizzano in misura percentuale nell'ordine del 10%, 15% su voci accessorie, quali il non adeguamento della diaria, l'anticipo di buonuscita o sulla previsione incerta di liquidazioni di indennità di fine mandato per conclusione di legislatura.

Nella V^a categoria "Acquisto di beni e servizi", che raccoglie le spese per l'organizzazione dell'intera struttura, le economie sono presenti un po' dovunque, per la generalizzata convinzione di evitare sprechi ed inutili dispendio di risorse.

Nel settore dell'informatizzazione è sempre molto attivo l'impegno del Consiglio regionale nell'ammmodernamento delle strutture e nell'aggiornamento dei servizi per il raggiungimento di un più alto grado di soddisfazione da parte degli utenti.

I dati consuntivi messi in evidenza dal documento contabile sono, l'avanzo di amministrazione calcolato al 31 dicembre 1998 in 11.783.193.109 del quale già 2.788.000.000 conteggiati in preventivo e 5.080.000.000 nel provvedimento di variazione in corso di approvazione.

La giacenza di cassa concordata con il Tesoriere risulta fissata in 15.123.467.109, già inserita in preventivo a pareggio della relativa gestione per 4.770.500.000, ad integrazione degli stanziamenti di cassa per 2.586.139.000 in occasione della determinazione dei residui passivi e nel provvedimento di variazione in corso di approvazione per la differenza nella relativa gestione per 3.871.635.000.

Il miglioramento patrimoniale globalmente calcolato in 105.331.577.248 è la sommatoria di componenti attivi quali l'avanzo della

gestione di competenza, i miglioramenti in quella dei residui e gli accumuli di risorse destinate all'investimento.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e di risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1998.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- b) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- c) la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 38/99 riguardante l'approvazione del rendiconto della gestione relativa al fondo di solidarietà con allegata risultanza della gestione patrimoniale.

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998.

Dò lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1998, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 16 giugno 1999;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 21 dd. 11 dicembre 1997, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 24 dd. 10 luglio 1998 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998;

Visti i decreti del Presidente del Consiglio regionale n. 547 del 26 gennaio 1998 e n. 648 del 14 dicembre 1998, riguardanti prelievi dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 545 del 26 gennaio 1998, relativo alla determinazione dei residui attivi 1997 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 546 del 26 gennaio 1998 relativo alla determinazione dei residui passivi 1997 e precedenti ;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1998

Art. 1

Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati i prelevamenti dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1998 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1998 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L.	151.741.606.879.=
delle quali furono riscosse	"	146.749.881.879.=
e rimasero da riscuotere	L.	4.991.725.000.=

Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1998 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L.	151.145.558.059.=
delle quali furono pagate	L.	143.402.019.059.=
e rimasero da pagare	L	7.743.539.000.=

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1998 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	L	+	151.721.606.879.=
Spese correnti	L.	-	46.450.399.853.=
			<hr/>
Differenza	L	+	105.271.207.026.=
			<hr/>
Entrate complessive	L.	+	151.741.606.879.=
Spese complessive	L.	-	151.145.558.059.=
			<hr/>
Avanzo di competenza	L.	+	596.048.820.=
			<hr/>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1998

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1998 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1998 (art. 2)	L.	4.991.725.000.=
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	L.	166.540.000.=
Residui attivi al 31 dicembre 1998	L.	5.158.265.000.=
		<hr/>

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1998 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1998 (art. 3)	L.	7.743.539.000.=
somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	"	755.000.000.=
Residui passivi al 31 dicembre 1998	L.	8.498.539.000.=
		<hr/>

Art. 7

E' accertato nella somma di **L. 11.783.193.109.=** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1998 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1998	L.	10.691.846.091.=
Entrate dell'esercizio finanziario 1998	L.	151.741.606.879.=

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1997 e precedenti:

Accertati:			
all' 1.01.1998	L.	4.340.800.000.=	
al 31.12.1998	L.	<u>3.819.309.972.=</u>	
	L. +		521.490.028.=
	L.		<u>162.954.942.998.=</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1998	L.	151.145.558.059.=
---------------------------------------	----	-------------------

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1997 e precedenti:

Accertati:			
all'1.01.1998	L.	701.400.000.=	
al 31.12.1998	"	<u>675.208.170.=</u>	
	L.		26.191.830.=
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1998	L.	11.783.193.109.=	
	L.		<u>162.954.942.998.=</u>

E' aperta la discussione generale.
Ha chiesto di intervenire il cons. Divina.

DIVINA: Signor Presidente, trovo singolare che sul primo documento contabile che porta il Consiglio in quest'aula, ci sia questa distrazione e se la posso capire da parte dello SVP che ha un progetto legittimo, che ha dichiarato di volere annullare tutto ciò che rimane dell'ossatura regionale, non lo posso capire dai colleghi che ad ogni piè sospinto si stracciano le vesti nella difesa dell'istituto regionale.

Più che parlare per il Presidente, al quale è d'obbligo rivolgersi da chi sta su questi tavoli, vorrei fare un piccolo resoconto per i colleghi della stampa, che purtroppo hanno un grande difetto, oltre che handicap, che devono ogni giorno scrivere e riempire pagine di giornali. Ci rendiamo conto anche noi, da cittadini, che non è sempre facile trovare argomentazioni che possano essere interessanti sotto l'aspetto giornalistico, con contenuti di un certo peso e che abbiano la caratteristica della notizia; purtroppo i nostri colleghi sono costretti quotidianamente a scrivere qualche pezzo. Se poi qualche consigliere dà spunto a che si inventino le notizie, è molto facile per il giornalista, a corto di ossigeno, scaricare quello che deve scaricare su argomenti fittizi.

Vorrei puntare l'attenzione vostra sull'argomento "Indennità e vitalizi". Devo ringraziare gli uffici per la dovizia con cui hanno stilato questo documento contabile e questa relazione d'accompagnamento al rendiconto, lo dico con un pizzico d'orgoglio per aver fatto parte dell'Ufficio di Presidenza della scorsa legislativa, il quale credo abbia fatto qualcosa di storico - lasciatemelo dire, colleghi - sotto il profilo della moralizzazione delle retribuzioni dei consiglieri regionali. Credo abbia fatto qualcosa di storico, perché per la prima volta ha fatto marcia indietro, per la prima volta ha preso in mano tutte le condizioni, i privilegi ed ha detto in che misura bisognava tagliare.

Dai dati che la stessa Presidenza pone all'attenzione del Consiglio si percepisce immediatamente il peso di quelle operazioni, che magari poi ripercorreremo, seppure brevemente. Quello che fa specie è che consiglieri di quest'aula ancora giochino sull'effetto notizia che fa parlare delle paghe di un politico; fa specie perché è pura ed esclusiva speculazione politica, perché probabilmente oltre queste misure sarà difficile andare, nel senso che si trasforma questo Consiglio in un qualche cosa di straordinario. Come funzionava il Senato romano? Era una carica onorifica, era già un onore far parte di una tale assemblea, potrebbe essere riproposta, però noi comprendiamo di quali nozioni dovrebbe essere dotato un consigliere regionale, che è anche provinciale ed anche amministratore, che nel contesto dei tre bilanci si va a gestire cifre che sfiorano i 13 mila miliardi.

Noi capiamo che cariche onorifiche, in questi casi, o verrebbero per fare i loro affari, rinunciando ad una prebenda, oppure potrebbero arrivare qua soltanto dei nuovi moderni patrizi, che potrebbero anche fare a meno di avere una retribuzione, in quanto hanno già altre rendite per conto loro.

Allora, cari colleghi, è ora di parlare seriamente e di finirla con i giochi, con le speculazioni politiche, perché è ben vero che i giornalisti vi seguiranno, ma prima o dopo capiranno tutti che è una pura operazione demagogica portare in aula e continuare a parlare e ridurre, ridurre, perché nell'XI^a legislatura, un documento posto dall'allora Presidenza ha operato non pochi tagli, ha tolto completamente la 13^a mensilità dall'assegno vitalizio, ha tolto l'assegno funerario, ha eliminato la possibilità di fare versamenti aggiuntivi, uno veniva qui un anno due, versava una piccola cifra e maturava il vitalizio. Non si può con una legislatura

pretendere il vitalizio, servono almeno dieci anni ininterrotti di mandato; non si va più in pensione a 50 anni come ieri, ma si va tutti in pensione a 65 anni; vengono trattenute per gli eredi trattenute straordinarie per poter beneficiare dell'assegno di reversibilità; non esiste più l'assegno vitalizio per invalidità nel corso del mandato; non si accumulano più pensioni politiche, mandati per i vitalizi da parlamentare europeo, da parlamentare italiano, da parlamentare nazionale o consigliere, ma si fissa un tot che è il vitalizio che percepisce il parlamentare.

Soltanto parlando di assegni vitalizi c'è stata una riduzione del 9,5% in tre anni. Proviamo intanto a dire ciò che si è fatto, crediamo non sia cosa da poco. Con l'introduzione poi della diaria onnicomprensiva, eliminando tutti i gettoni, in tre anni, dal 1995 al 1998, la spesa storica è stata ridotta del 13%, cari colleghi della stampa, ogni tanto date notizie di questo tipo, che potrebbero gratificare qualche vostro lettore.

Se noi avessimo continuato, senza la nuova norma che ha ridisciplinato tutta la materia, nell'XI^a legislatura la spesa sarebbe stata di 6 miliardi 779 milioni, non è stata di 6 miliardi però, è stata di 4 miliardi e 340 milioni. Abbiamo risparmiato quasi il 40%, tre miliardi e 40 milioni, che arrotondato è il 45% di quanto si spendeva per le retribuzioni dei consiglieri ed i vitalizi.

Potremmo andare avanti, tutto il resto credo siano spese dovute, spese di funzionamento, il grosso della spesa che rimane in capo al Consiglio regionale, al di là dei pochi dipendenti, credo anche ben strutturati e ben architettati, credo che abbiamo una struttura snella e che volutamente non si è incrementata nemmeno di una unità, nella XI^a legislatura, il grosso sono queste voci. Credo che statisticamente, avendo il rapporto entrate, contribuzione dei singoli consiglieri già raggiunto una linea di quasi pareggio di tre miliardi e 730 milioni, a fronte di spese per 4 miliardi e 340 milioni, che alla fine di questa legislatura, a legislazione invariata, non toccando niente, potremmo andare in pareggio. Cioè i vitalizi che si pagano, le pensioni d'oro che si danno ai consiglieri regionali, probabilmente non costeranno più nulla, perché sarà un circuito chiuso che i versamenti del consigliere in carica matureranno anche con una intelligente gestione di questo fondo, quello che poi percepiranno domani, quando avranno diritto al vitalizio.

Credo sia stata una cosa di non poco conto, è stata non capita, ogni tanto noi stessi credo dovremo mettere una mano sul petto e fare un esame di coscienza. Su questo fronte chi ancora vuole tentare speculazioni politiche lo fa a danno complessivo delle istituzioni, perché il contesto del Consiglio della legislatura scorsa, su questa materia è intervenuto anche in modo profondo, significativo e noi crediamo che se si vuole giocare ancora per far vedere che si fa più di quello che si fa, si rischierebbe di fare soltanto malanni, ma probabilmente a chi lo fa interessa soltanto speculare elettoralmente, perché probabilmente la materia si presta.

PRESIDENTE: Mi preme sottolineare che nella relazione è stata inserita appositamente questa sintesi del lavoro fatto nella scorsa legislatura sulle indennità e sui vitalizi per corretta informazione e tra l'altro devo aggiungere che, nel settore delicato del vitalizio, la nostra è l'unica regione italiana che ha posto mano in modo così radicale alla disciplina preesistente e quindi rendendo molto più rigida tutta la disciplina, comunque determinando nuovi parametri di riferimento.

Ha chiesto la parola il collega Tretter, prego.

TRETTER: Ho apprezzato l'intervento del collega Divina su tutto quello che è stato fatto nelle passate legislature, ma in particolare nella XI^a legislatura, per regolamentare finalmente, a larga maggioranza il Consiglio ha accettato le proposte dei vari capigruppo, per porre fine, ha ragione il cons. Divina, ad una speculazione politica che toglieva dignità al lavoro del consigliere.

Credo che alcuni apprezzamenti siano da fare non soltanto all'Ufficio di Presidenza, ma anche ai collaboratori, alla segreteria, ai dipendenti del Consiglio; il continuo lavoro, che è stato sostenuto da una parte della stampa, di sminuire la figura e l'importanza non solo del Consiglio regionale, ma del lavoro che il consigliere, con molta responsabilità ha portato avanti in queste legislature.

Devo dire che il lavoro non è stato facile, è stato portato avanti assieme con i capigruppo, in certi momenti con una certa amarezza ed una certa delusione per i comportamenti con cui qualcuno aveva impostato la propria campagna elettorale, denigrando il lavoro e la dignità del consigliere, in parte si è posto fine a questa brutta speculazione. E' stato fatto un buon lavoro ed avendo presieduto quest'aula per parecchi anni, mi sentivo di dire che abbiamo cercato di eliminare tutta una serie di costi, ricordati dal collega Divina, e spero si continui su questa strada, cercando, Presidente, di tutelare la dignità ed il lavoro del Consiglio e dei singoli consiglieri.

Questo è l'auspicio che faccio, dichiarando che voterò questa proposta della Presidenza.

PRESIDENTE: Pongo in votazione per alzata di mano il rendiconto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, il rendiconto del 1998 è approvato.

Passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 8: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).**

Egredi consiglieri,

il provvedimento di variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso ottempera alla necessità di ridefinire gli stanziamenti di cassa di alcuni capitoli dell'entrata e della spesa sulla base dei residui attivi e passivi accertati al termine del 1998.

Il notevole anticipo con il quale è stato presentato il preventivo 1999, causa la conclusione dell'XI^a legislatura, ha comportato l'inserimento di stanziamenti di cassa con un ampio margine di incertezza.

Per quanto concerne la competenza, l'entrata aggiorna alcuni stanziamenti collegati ad istituti di carattere previdenziale (capitoli 402 e 403) e ne rettifica altri rivisti a seguito di provvedimenti che hanno accertato il diritto all'introito (capitoli 404 e 601).

Le spese obbligatorie sono state preventivate nella misura ora accertata correttamente e salvo interventi sui capitoli influenzati da movimentazioni nel settore della previdenza del personale, a causa di collocamenti a riposo, la revisione degli stanziamenti è limitata ad una rettifica necessaria a coprire oneri relativi a collegamenti informatici.

Discorso a parte merita l'assegnazione che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato in esecuzione a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento del fondo di garanzia in materia di alimentazione del fondo che raccoglie le disponibilità dirette ad erogare gli assegni vitalizi e di reversibilità.

Dalla sua istituzione il fondo ha accumulato risorse a carico dei bilanci dei vari esercizi ed allo stato attuale può contare su un capitale pari a lire 116.497.183.000.- e sui relativi risultati di gestione maturati.

Nel corrente esercizio altri 50 miliardi di lire sono conteggiati nel bilancio di previsione per il fondo in questione.

Con il provvedimento di variazione 5 miliardi di lire sono diretti ad accrescere le disponibilità vincolate al raggiungimento dell'equilibrio che permetta al Consiglio regionale di ottemperare a quanto previsto dalla legge regionale n. 2 del 1995 in materia di assegni vitalizi.

Il documento contabile prevede interventi in entrata per lire 207.000.000.- ed in uscita per lire 5.287.000.000.- nella versione di competenza; per la differenza pari a lire 5.080.000.000 viene utilizzato l'avanzo finanziario.

La gestione di cassa viene rivista in entrata per lire 2.715.265.000.- ed in uscita per lire 6.586.900.000.-.

La differenza pari a lire 3.871.635.000.- viene coperta con l'intervento del fondo cassa.

La gestione di cassa con l'intervento del fondo pareggia su lire 116.713.539.000.-. A titolo prettamente indicativo, essendo l'obbligo rimandato al 1° gennaio 2002, così come in sede di presentazione del bilancio di previsione, il Consiglio regionale colloca accanto allo stanziamento in lire anche quello in euro. Gli importi in euro indicati sono ottenuti calcolando la parità ufficiale "euro/lire 1936,27".

A termini di regolamento la proposta di variazione ha già superato l'esame dell'Ufficio di Presidenza e viene rimessa all'Aula per la definitiva approvazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999;

Visto la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 82 del 16 giugno 1999 ;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1999 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1999 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione la proposta di delibera n. 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera è approvata.

In merito al punto n. 3 dell'ordine del giorno, mi è stato comunicato dai capigruppo che non ci sono ancora tutti i nominativi, così lo spostiamo dopo i due disegni di legge.

Quindi passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 1: Informatizzazione del Libro fondiario (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola all'assessore Theiner per la lettura della relazione.

THEINER: Danke.

ERLÄUTERUNGEN

1. Notwendigkeit der Reform des Grundbuches

Die derzeit gehandhabte Art der Grundbuchsführung, nämlich handschriftliche Eintragungen in gebundenen Büchern, wird den heutigen Anforderungen der Grundbücher nicht mehr gerecht und hat zu ernststen Mängeln im Grundbuchsbetrieb geführt. Abgesehen von der nicht immer gleich gut leserlichen Handschrift führt dieses System im Laufe der Zeit zu einer beträchtlichen Unübersichtlichkeit der Eintragungen; es ist daher in vielen Fällen nur noch Grundbuchsexperten auf Grund des zeitraubenden Studiums möglich, den aktuellen Grundbuchsstand festzustellen. Weiter bewirkt dieses System ein ständiges Anwachsen der Anzahl der Grundbuchsbinden mit den entsprechenden Platzproblemen. Schließlich reicht - vor allem in der Provinz Bozen - das derzeit für die Grundbuchsämter zur Verfügung stehende Personal nicht aus, um in allen Ämtern eine verzögerungsfreie Abwicklung der Geschäfte zu gewährleisten; auch deshalb ist es in den letzten Jahren zu einer Anhäufung von Rückständen, Verzögerungen in der Behandlung der Grundbuchsanträge und bei der Ausfertigung von Grundbuchsauszügen gekommen.

Die angeführten Umstände führen dazu, dass der Zugang der rechtssuchenden Bevölkerung zum Grundbuch immer mehr erschwert wird und dass das Grundbuch mit großer Wahrscheinlichkeit in absehbarer Zeit seine Funktion überhaupt nicht mehr erfüllen können, wenn nicht eine grundlegende Reform durchgeführt wird.

Hinsichtlich des Umfangs der angestrebten Reform soll nur darauf hingewiesen werden, dass in der Region Trentino-Südtirol 22 Grundbuchsämter (10 in Südtirol und 12 im Trentino) 691 Grundbücher (245 in Südtirol und 446 im Trentino) führen, in denen 636.589 Grundbucheinlagen (Stand Ende 1998: 186.483 in Südtirol und 450.106 im Trentino) mit 1.967.357 Grundstücken (Stand Juli 1998: 612.108 in Südtirol und Stand Dezember 1997: 1.355.249 im Trentino) eingetragen sind.

2. Reform durch automationsunterstützte Datenverarbeitung

Diese Reform kann sinnvollerweise nur im Einsatz der automationsunterstützten Datenverarbeitung bestehen. Eine gleichwertige Alternative für die Durchführung dieser Reform gibt es nicht. Eine Modernisierung des Grundbuches durch Mittel der herkömmlichen Bürotechnik (Ordner- oder Lose-Blatt-Grundbuch) erforderten nämlich denselben ungeheuren Arbeitsaufwand für die Umstellung wie die Datenersterfassung bei Umstellung auf automationsunterstützte Datenverarbeitung, ohne dieselben Vorteile zu bringen.

Darüber hinaus beweisen die äußerst positiven Erfahrungen, die Österreich (unser System gründet ja auf den österreichischen Wurzeln) mit der Umstellung des Grundbuches auf automationsunterstützte Datenverarbeitung gemacht hat, dass der vorgeschlagene Weg der richtige ist. Der Unterschied des hier angewandten zum österreichischen System ist nicht substantieller Natur, sondern liegt vor allem in der neueren - weil zeitlich späteren - Konzeption der Datenbank (relationale statt hierarchische) und der sich daraus ergebenden moderneren und benutzerfreundlicheren Oberfläche. Dies sind, neben der schon

erfolgten Speicherung des Katasters in einem davon verschiedenen System, die Gründe die dazu geführt haben, einen eigenständigen Weg einzuschlagen.

Wie oben erwähnt, ist darauf Rücksicht zu nehmen, dass die Autonome Region Trentino Südtirol bereits eine Grundstücksdatenbank für die Führung des Katasters eingerichtet hat. Wegen der engen Verknüpfung von Grundbuch und Kataster - beide Einrichtungen führen eine Reihe von Daten parallel - wird die Speicherung nun auch des Grundbuches in eine zukünftig gemeinsame Datenbank für beide Bereiche große Erleichterungen bringen.

3. Konzept des automationsunterstützten Grundbuches

Im Sinne des Artikel 4) Ziffer 5) des Sonderstatutes für die Region Trentino Südtirol besitzt diese primäre Zuständigkeit für die Anlegung und Führung der Grundbücher.

Die gegenständliche Umstellung des Grundbuches auf automationsunterstützte Datenverarbeitung bewegt sich in diesem Rahmen, betrifft also ausschließlich die Führung des Grundbuches (nunmehr in einer automationsunterstützter Form) und hält sich im übrigen an die geltende materielle Grundbuchgesetzgebung.

Die Planung des automationsunterstützten Grundbuchs und die darauf beruhende rechtliche Ausgestaltung gehen von folgenden grundsätzlichen Vorstellungen aus:

Die Grundbucheintragungen werden zentral in einer elektronischen Datenverarbeitungsanlage gespeichert. Diese Speicherung ist Eintragung im Rechtssinn und ersetzt das Hauptbuch in seiner derzeitigen Form.

Bei den Grundbuchsämtern werden Datenendstationen eingerichtet, die aus einem Bildschirmgerät mit angeschlossenen Drucker bestehen und durch Datenübertragungsleitungen mit der Datenverarbeitungszentrale verbunden sind. Sie ermöglichen die Abfrage und Änderung der gespeicherten Grundbucheintragungen im Dialogbetrieb.

Im übrigen bleibt die derzeitige Gestaltung des Grundbuchswesens nach Möglichkeit unangetastet. Dies ist unter anderem auch dadurch bedingt, dass weitergehendere Reformen alleinige staatliche Zuständigkeit sind und nur die hier vorgesehene neue Art der Führung in die regionale Zuständigkeit fällt. Deshalb wird insbesondere:

- die sachliche und örtliche Zuständigkeit der Gerichte in Grundbuchssachen unverändert bleiben;
- die Entscheidung in Grundbuchssachen nach wie vor beim Richter liegen und die automationsunterstützte Datenverarbeitung, die ihm zuarbeitenden Beamten der regionalen Grundbuchsämter bloß bei der Vorbereitung der Entscheidung unterstützen;
- daher auch im Grundbuchsverfahren keine grundlegende Änderung eintreten;
- die Urkundensammlung nicht gespeichert werden und in der bisherigen Form weiter bestehen bleiben.

Die vorgesehenen Änderungen beschränken sich daher grundsätzlich auf die Behandlung des Hauptbuches, insbesondere den Vollzug von Eintragungen einschließlich ihrer Gestaltung und Ordnung sowie die Einsicht in das Hauptbuch einschließlich der Herstellung von Grundbuchsabschriften.

4. Vorteile des automationsunterstützten Grundbuchs

Das automationsunterstützte Grundbuch weist gegenüber dem herkömmlich Grundbuch insbesondere die folgenden Vorteile auf:

- größere Übersichtlichkeit (Wiedergabe des aktuellen Grundbuchsstandes; gemeinsame Wiedergabe inhaltlich zusammengehöriger Eintragungen; Möglichkeit, bloß die auf einen bestimmten Eigentümer bezüglich Eintragungen abzufragen);
- Gegenüber der Benützung der herkömmlichen Hilfverzeichnisse leichtere Auffindbarkeit von Grundbucheinlagen;
- Abfrage von Grundbuchdaten des gesamten Gebietes der Region von einem Datenendgerät aus;
- Möglichkeit von Abfrage-Datenendgeräten für Stellen außerhalb der Grundbuchsämter;
- Sehr rasche Ausfertigung von Grundbuchsabschriften infolge automatischer Herstellung;
- Programmgesteuerte Unterstützung beim Vollzug der Grundbucheintragungen, also ihre Eingabe auf dem Bildschirm;
- Einmalige Eingabe identischer Eintragungen in einer größeren Anzahl von Einlagen (z.B. Simultanhypothek);
- Möglichkeit der gemeinsamen Speicherung der Grundbucheintragungen und der Eintragungen des Katasters in einer Grundstücksdatenbank, auf deren Daten Grundbuchs- und Katasterämter - selbstverständlich unter Wahrung der bestehenden Zuständigkeiten zur Änderung der Daten - unmittelbar zugreifen können. Die dadurch ermöglichte Beseitigung der derzeit bestehenden Doppelführung eines umfangreichen Datenbestandes bei den Grundbuchs- und Katasterämtern stellt eine bedeutende Verwaltungsvereinfachung im Bereich der Autonomen Region Trentino Südtirol dar. Zur Zeit führt ja das Grundbuch im wesentlichen die Daten des A1-Blattes, parallel zum Kataster und der Kataster in erheblichem Umfang des B-Blattes parallel zum Grundbuch. Für die Allgemeinheit bedeutet dies überdies, dass bestimmte Katastereintragungen auch beim Grundbuchsamt eingesehen werden können und umgekehrt;
- In der Grundstücksdatenbank gespeicherte Daten können - unter Wahrung datenschutzrechtlicher Bestimmungen - Stellen, die an grundstücksbezogenen Daten interessiert sind, in maschinell lesbarer Form zur Verfügung gestellt und von ihnen - allenfalls, nach Ergänzung durch eigene Daten - mit eigenen Programmen ausgewertet werden. Nach dem gegenwärtigen Stand der Überlegungen wären hier als Beispiel insbesondere solche Datenbanken vom Mittelpunkt oder größere Gemeinden für Zwecke eines geografischen Informationssystems zu nennen.

5. Vorarbeiten

Die Vorarbeiten für die Umstellung des Grundbuchs auf automationsunterstützte Datenverarbeitung sind soweit gediehen, dass Anfang 1999 mit der Verwirklichung begonnen werden kann.

Die Autonome Region Trentino-Südtirol hat schon im Jahre 1981 mit der Planung der Umstellung des Grundbuches und des Katasters auf automationsunterstützte Datenverarbeitung begonnen. Diese ersten Versuche endeten jedoch - was die Umstellung des Grundbuches betrifft - im Jahre 1989 (Beschluß Nr. 1994 vom 28. Dezember 1989). Dann setzte der Regionalausschuß einen eigenen Beirat ein, der mit der wissenschaftlichen Überprüfung der Mechanisierungsprojekte betraut wurde und beauftragte durch Konvention Nr. 2011 vom 15. Juni 1990 die verwaltungsexterne Gesellschaft „Informatica Trentina“ mit der Erstellung einer Machbarkeitsstudie, betreffend ein integriertes Informationssystem Grundbuch und Kataster. Die daraufhin erstellte Studie, welche ein grundlegendes Konzept der Umstellung vorsah, wurde vom Regionalausschuß im Jahre 1991 genehmigt. Im Rahmen der genannten Machbarkeitsstudie wurde die „Informatica Trentina“ dann mit Konvention Nr. 2096 vom 26. März 1992 mit der Projektierung der Struktur der Daten des automationsunterstützten Grundbuches im Rahmen des integrierten Systems Grundbuch und Kataster und mit Konvention Nr. 2175 vom 3. August 1993 mit der Ausarbeitung eines Pilotprogrammes für die Speicherung und Führung zweier Katastralgemeinden beauftragt. All dies mit Beteiligung des wissenschaftlichen Beirates. Das so erstellte Pilotprogramm wurde Ende 1994 für die Speicherung zweier Pilotkatastralgemeinden (Schlanders und Tres) verwendet. Das positive Ergebnis des Pilotprojektes führte schließlich zur Beauftragung von „Informatica Trentina“ mit der Erstellung des endgültigen Speicherungs- und Führungsprogrammes des Grundbuches (Konvention Nr. 2473 vom 21. Oktober 1996)

Innerhalb der Abteilung V - Grundbuch und Kataster, wurde eine eigene Arbeitsgruppe eingesetzt und mit der grundbuchstechnischen Beratung der verwaltungsexternen Gesellschaft bei der Ausarbeitung der Programme, mit der Erstellung des Entwurfes eines Umstellungsgesetzes und der Verordnung über die Modalitäten der Erstspeicherung beauftragt.

Soweit das Grundbuch betroffen ist, sind alle Planungsarbeiten für den automationsunterstützten Betrieb einschließlich der für die Speicherung erforderlichen Programmierung abgeschlossen, während die Programmierung des Führungsprogrammes in Fertigstellung ist. Im Versuchsprojekt (Stand Jänner 1998) sind mehr als 15.000 Grundbuchseinlagen in die Grundstücksdatenbank eingespeichert und werden im Parallelbetrieb weitergeführt.

6. Verwirklichung

Es wird vorgeschlagen, dass die Umstellung des Grundbuches nach Maßgabe der technischen, personellen und wirtschaftlichen Möglichkeiten mit Verordnungen angeordnet wird.

Die Umstellung sollte in fünf bis sechs Jahren abgeschlossen sein. Dies ist notwendig, weil ein Projekt, dessen Realisierung einen längeren Zeitraum in Anspruch nehmen würde, an Glaubwürdigkeit verliert.

7. Kosten

Zur Wirtschaftlichkeit eines automationsunterstützten geführten Grundbuchs haben die Ergebnisse in Österreich (Österreich wird deshalb als Beispiel genommen, weil die Situation im wesentlichen vergleichbar ist) folgendes ergeben:

Vor Beginn der Umstellung wurde angenommen, dass dadurch - bei gleichbleibendem Geschäftsanfall - eine Personaleinsparung von über 20% erzielt werden könnte. Diese Annahme ergab sich aus einigen Untersuchungen des Grundbuchswesens, mit denen der Anteil der auf die einzelnen in den Grundbuchsämtern anfallenden Tätigkeiten ermittelt und für jede einzelne Tätigkeit untersucht wurde, inwieweit der damit verbundene Arbeitsaufwand durch die Umstellung auf automationsunterstützte Datenverarbeitung reduziert werden konnte. Die bedeutendste Einsparung wurde bei der Herstellung von Abschriften angenommen; der bisher damit verbundene Aufwand fällt infolge des automatischen Ausdrucks von Grundbuchsabschriften zur Gänze weg. Das gleiche galt für die Erstattung des Buchstandsberichtes: dieser wird in der herkömmlichen Form überflüssig, da der Grundbuchsführer unmittelbar am Bildschirmgerät (das zu seinem Arbeitsplatz gehört) die Richtigkeit des dem Antrag zugrunde gelegten Buchstandes überprüfen kann. Eine Einsparung von einem Drittel ist bei dem Vollzug der Eintragungen angenommen worden; diese Einsparung ergibt sich daraus, dass die Eingabe von Eintragungen am Bildschirmgerät mit zahlreichen Erleichterungen verbunden ist. Darüber hinaus nahm man noch geringfügige Einsparungen bei anderen Tätigkeiten an.

Die Annahmen trafen im Wesentlichen tatsächlich ein.

Im Unterschied zu Österreich gibt es in der Region Trentino-Südtirol Mängel in der Übereinstimmung von Grundbuch und Kataster, die nach der Umstellung schrittweise bereinigt werden müssen. Auch sind Neuanlegungen und die grundbücherliche Auferarbeitung der Neuvermessungen notwendig, Arbeiten die ebenfalls einen großen Personalaufwand notwendig machen. Darüber hinaus fehlt es in vielen Ämtern an Personal, so dass zum Ausgleich der für die Speicherung einzusetzenden erfahrenen Beamten, ein teilweiser Ausgleich erfolgen muss, der sich jedoch immer im Rahmen des bestehenden regionalen Stellenplanes bewegen wird.

Da im übrigen die österreichische Situation im wesentlichen mit der unseren vergleichbar ist, kann man die dort erzielten Einsparungen auch für die Region Trentino-Südtirol annehmen. Diese werden allerdings durch den oben angeführten, nach der Umstellung notwendigen Tätigkeiten mehr als ausgeglichen, so dass auch nach Vornahme allfälliger für die Speicherung notwendiger Neuaufnahmen kein Personalüberhang bestehen wird.

Die Einsparungen betreffen die Tätigkeit des Grundbuchsführers, da der Buchstandsbericht wegfällt, hauptsächlich aber die Tätigkeit der Grundbuchgehilfen und Verwaltungsbeamten, die vorwiegend mit dem Vollzug der Eintragungen und der Herstellung von Auszügen beschäftigt sind. Die letzten beiden Kategorien werden durch die Umstellung des Grundbuchs auf automationsunterstützte Datenverarbeitung entlastet. Dies auch, weil die Eintragung, als vorläufige Eintragung, durch den Grundbuchsführer im Zuge der Prüfung des Grundbuchsaktes erfolgen kann (Artikel 15). Eine solche vorläufige Eintragung ist solange für den Bürger nicht sichtbar, als sie nicht, nach erfolgter Unterzeichnung des Grundbuchsdekretes durch den Grundbuchsrichter, vom Grundbuchsführer freigegeben wird.

Weiter würde die Umstellung vermehrte Gebühreneinnahmen mit sich bringen. Die in der derzeitigen Form gebührenfreie Grundbuchseinsicht soll nämlich - soweit das Grundbuch automatisiert ist - weitgehend durch die sofortige Ausstellung von Grundbuchsabschriften ersetzt werden (siehe hierzu Artikel 16 Absatz 2). Eine einigermaßen verlässliche Aussage über die Höhe dieser Einnahmen lässt sich aber nicht machen, da nicht abgeschätzt werden kann, wie sich die Einführung einer Gebühr auf den Umfang der Grundbuchseinsicht auswirken wird, sowie in welchem Umfang die Einsicht statt durch die Ausfertigung von Abschriften in der im Artikel 16 Absatz 2 zweiter Satz vorgesehenen gebührenfreien Form gewährt werden wird.

Das Grundbuch kann, soweit es auf automationsunterstützte Datenverarbeitung umgestellt ist, auch bei den Katasterämtern eingesehen werden.

Diesen Minderausgaben und Mehreinnahmen im laufenden Betrieb sowie den unbestreitbaren Vorteilen eines automationsunterstützten Grundbuches (siehe Punkt 4), stehen erhebliche Aufwendungen für die Erstellung der Programme und für die Umstellung selbst, also im wesentlichen die Datenersterfassung, gegenüber.

Was die Ausgaben für die Erstellung der Programme betrifft, belaufen sich die schon verpflichteten Ausgaben für die Projektierung der Datenstruktur des Grundbuches (Konvention Nr. 2096 vom 26. März 1992) auf Lire 370.000.000.-, für die Ausarbeitung eines Pilotprogrammes (Konvention Nr. 2175 vom 3. August 1993) auf Lire 650.000.000.- und für die Erstellung des endgültigen Speicherungs- und Führungsprogrammes (Konvention Nr. 2473 vom 21. Oktober 1996) auf Lire 1.998.000.000.-, jeweils ohne MWSt. Dazu kommen noch geschätzte Kosten von ca. 6,5 Milliarden Lire (ohne MwSt.) für den Ankauf der Hardware und der Grundsoftware, für die Speicherung der Hausteilungspläne, für die einheitliche Abstimmung des gesamten Systems und für die technische Betreuung der Speicherungsarbeiten selbst.

Was die Kosten der Datenersterfassung selbst betrifft, fehlen bezügliche verlässliche Erfahrungswerte auf breiter Basis (abgesehen von der österreichischen Erfahrung). Deshalb kann dieser Aufwand derzeit nur geschätzt

werden. Da schon heute ein teilweiser Personalmangel besteht, muss für die vorgesehene Umstellungszeit von fünf bis sechs Jahren mit einem teilweisen personellen Mehraufwand gerechnet werden. Da sich der Personalaufwand im Laufe der angeführten Umstellungsphase zunehmend mit den bei den umgestellten Grundbuchsämtern erzielten Personaleinsparungen reduzieren wird, kann das so freigestellte Personal für die Speicherung anderer Ämter und die oben angeführten vielfältigen neuen und dringenden Aufgaben verwendet werden.

Um genügend qualifiziertes und motiviertes Personal zu finden, das bereit ist, lange Zeit weit weg vom Wohnsitz bzw. vom Arbeitsort zu arbeiten, ist in diesem Gesetzesentwurf die Bezahlung einer eigenen Zulage vorgesehen.

8. Das Grundbuchumstellungsgesetz als gesetzliche Grundlage der Automatisierung

Der Gesetzesentwurf geht nicht den Weg der Novellierung der derzeit auf dem Gebiet des Grundbuchsrechts geltenden Rechtsvorschriften (Novellierung die in manchen Bereichen sicherlich notwendig wäre), und enthält keine, hinsichtlich der Führung des umgestellten Grundbuchs vom geltenden Grundbuchsrecht abweichende Sonderbestimmungen. Dies hat seinen Grund erstens darin, dass die notwendigen gesetzlichen Änderungen verhältnismäßig geringfügig sind und die Region dafür keine Gesetzesbefugnis besitzt und weiters darin, dass die Umstellung des Grundbuchs auf automationsunterstützte Datenverarbeitung für die gesamte Region lange Zeit in Anspruch nehmen und daher auch das herkömmliche erhalten bleiben wird.

Mit den legislatischen Arbeiten für die Umstellung des Grundbuchs auf automationsunterstützte Datenverarbeitung hat die Autonome Region Trentino-Südtirol aber auch die Vorarbeiten für eine grundlegende Neuordnung des Grundbuchsrechts aufgenommen und eine bezügliche Expertenkommission ernannt (Beschluss Nr. 1326 vom 25. Juli 1997), deren Vorschläge dem Parlament zur Behandlung weitergeleitet werden müssen. Danke.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Der Gesetzesentwurf ist in den Sitzungen vom 22. Mai und 7. Juni von der 2. Gesetzgebungskommission diskutiert worden. Ich ersuche jetzt den Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission, Herrn Urzì, um die Verlesung des Kommissionsberichtes und dann um die Verlesung des Minderheitenberichtes, nachdem er auch einen Minderheitenbericht eingebracht hat. Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ:

Relazione

La II^a commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 22 maggio e 7 giugno 1999 il disegno di legge n. 1, concernente "Informatizzazione del Libro fondiario", presentato dal cons. Berger.

L'assessore competente Theiner, nell'illustrare il provvedimento, ha dichiarato di farlo proprio rispondendo lo stesso, in sostanza, a quello presentato dalla Giunta regionale nello scorso anno e decaduto per fine legislatura. Ha evidenziato come l'importanza e l'essenzialità del servizio impongano una modernizzazione del Libro fondiario per garantire ai cittadini una maggiore celerità e sicurezza sotto il profilo giuridico per l'accesso ai dati tavolari, garanzia che potrà essere maggiormente assicurata con il trasferimento e l'impianto del Libro fondiario alle procedure automatizzate, la qual cosa richiede un'adeguata legislazione, impegno a cui la Giunta regionale intende assolvere, assumendo la paternità del provvedimento e presentando emendamenti non sostanziali, ma estremamente tecnici.

La commissione, dal canto suo, si è detta convinta che il rinnovamento del Libro fondiario atteso dai cittadini e dagli operatori del settore possa effettivamente rappresentare la soluzione nello snellimento delle pratiche e dei tempi, ai quali spesso sono legati notevoli interessi. In particolare è stato rilevato come il problema si trovi già da anni all'attenzione della Giunta regionale e che pertanto è doveroso giungere ad una rapida conclusione dell'iter legislativo.

E' stato inoltre rilevato che il provvedimento non rappresenta tanto una rivoluzione nelle procedure tavolari, quanto un adeguamento di un servizio ultracentenario alle necessità ed ai tempi moderni, allargando ulteriormente il divario esistente nel settore fra la Regione Trentino-Alto Adige ed il resto del paese, la qual cosa evidenzia maggiormente la specificità dell'autonomia.

Fra l'altro è stata espressa pure la preoccupazione che l'automatizzazione non comporti la distruzione dei certificati storici, che sono in ogni caso da conservarsi.

La commissione ha esaminato dettagliatamente i numerosi emendamenti presentati anche dalla Presidenza della commissione con l'intento, come ha spiegato il presidente Urzì, di rendere più intelligibili alcuni passaggi del disegno di legge e di contribuire a migliorarne il contenuto. Le proposte di modifica sono state accolte in parte, altre sono state integrate in seguito ad un confronto fra le varie posizioni emerse, tese a salvaguardare la sicurezza del diritto, le aspettative dei cittadini e le esigenze degli operatori.

Infine il disegno di legge, che si rimette per l'ulteriore esame al Consiglio regionale, ha raccolto il consenso della maggioranza della commissione, essendosi astenuti i conss. Urzì e Cominotti.

Ho dato lettura della relazione della commissione e quindi, Presidente, come lei mi ha invitato a fare, passo alla lettura della relazione di minoranza, presentata dal sottoscritto.

**Relazione di minoranza
del consigliere regionale di Alleanza nazionale Alessandro Urzi
al disegno di legge *Informatizzazione del libro fondiario*
presentato in data 08.01.1999 dal consigliere regionale Hans Berger**

Premessa

La Regione Trentino Alto Adige con il disegno di legge "Informatizzazione del libro fondiario", sia pur con notevole ritardo rispetto alle innovazioni introdotte in aree territoriali contigue in cui la gestione del libro fondiario è pure parte integrante della cultura amministrativa tradizionale, intende adeguare gli attuali sistemi di inserimento e utilizzo dati ai più moderni standard informatici. Da questo punto di vista il processo in atto, sia pur con mille zone d'ombra (non può, essere a questo riguardo taciuto il ruolo esercitato dalla 'Informatica Trentina' che ottenuti i primi incarichi nel lontano 1992 ha svolto con alterne fortune ed ampia discrezionalità operativa, da più parti indicata come eccessiva, i compiti di sperimentazioni propedeutici rispetto al conferimento dell'incarico ufficiale di realizzazione del programma di caricamento e di gestione definitiva del libro fondiario sulla base della convenzione n. 2473 dd. 21 ottobre 1996), va considerato in linea di principio positivo ed adeguato a soddisfare esigenze di razionalizzazione dei servizi emerse con prepotenza in questi ultimi anni.

Per i motivi che giustificano l'elaborazione del libro fondiario ci si può richiamare alla relazione accompagnatoria al disegno di legge presentato dal consigliere regionale Hans Berger in cui vengono esposte le analitiche procedure tecniche previste dal nuovo sistema informatico costruito sulle esigenze del Libro fondiario.

Non possono essere d'altronde ignorate, però, problematiche che necessariamente devono essere rappresentate in questa sede per una valutazione più serena e completa del complesso del disegno di legge oggetto di queste valutazioni che appare, per certi versi, non risolvere a monte le ragioni dell'entrata in crisi, nel sistema manuale attuale, della gestione del libro fondiario gravato da un arretrato pesante che rischia di riproporsi, nonostante le innovazioni tecnologiche apportate con l'informatizzazione, nel nuovo Libro fondiario. In buona sostanza, e le ragioni delle obiezioni saranno di seguito sinteticamente elencate, appare inutile procedere con l'informatizzazione se non si procede parallelamente all'estirpazione, all'origine, di atteggiamenti, di abitudini, di una cultura espressa

attraverso l'assunzione di mansioni improprie che arrogano al libro fondiario responsabilità non proprie che oltre a ledere i diritti primari delle parti interessate costituiscono anche un vizio profondo alla regolarità, del servizio offerto per quanto attiene principalmente il rispetto dei tempi di evasione delle pratiche.

Ciò non offusca la consapevolezza del fatto che l'elaborazione automatizzata dei dati va indubbiamente considerata come un notevole progresso rispetto alla situazione attuale ed è indispensabile per adeguare l'accesso del libro fondiario ed al catasto ai nuovi metodi di automazione che vengono forniti con il sistema informatico.

Al riguardo abbiamo un riferimento molto convincente in quanto è già avvenuto in Austria dove sia il libro fondiario che il catasto sono stati già da tempo informatizzati e consentono lo svolgimento delle operazioni tavolari e catastali con una tecnica indubbiamente di notevole rapidità e precisione, con risultati immediati.

Al riguardo è assolutamente necessario che il libro fondiario si astenga da interferire su valutazioni di merito dei titoli che vengono presentati, e ciò anche secondo indicazioni della Corte di Cassazione, che ha definito l'attività del libro fondiario di natura solo ricognitiva. Ogni intervento sul merito inceppa le operazioni di esecuzione tavolare e crea problemi in sede esecutiva che incidono sulla libertà contrattuale in assenza delle parti interessate; funzione essenziale del libro fondiario è proprio quella di tutelare la libertà contrattuale delle parti. La contrattualità esige il rispetto assoluto della volontà delle parti che non sono tenute ad adeguarsi alla giurisprudenza o alla dottrina e sono tenute invece solo a rispettare i principi fondamentali del nostro ordinamento, in particolare a non contravvenire a norme imperative, a quelle che regolano l'ordine pubblico ed a quelle contrarie al buon costume. La valutazione, senza sentire le parti, sul merito del titolo da parte del conservatore e del giudice tavolare viola regole fondamentali del nostro ordinamento; in caso di reiezioni di domande tavolari si offende la libertà contrattuale delle parti. La legge tavolare prevede che le parti non vengano sentite, quindi a maggior ragione gli interventi dei conservatori devono limitarsi a rilievi di natura esclusivamente formale. E' assurdo che in sede di contenzioso il giudice sia tenuto a sentire le parti tra loro in contraddittorio con l'assistenza dei legali, mentre in sede tavolare egli si arroghi il diritto di interferire e di sostituirsi alle stesse a loro insaputa. Le parti si trovano di fronte a provvedimenti che sconvolgono il loro rapporto contrattuale ed alle volte le costringono al contenzioso. Se quindi non eliminiamo questa arrogazione da parte dei conservatori e del giudice tavolare in sede tavolare, noi limiteremo la possibilità di evoluzione del sistema cartaceo verso quello informatico, il quale sarà sistematicamente inceppato da questo sviamento dalla logica del sistema. Confidiamo quindi che l'autorità competente voglia disporre che i conservatori si astengano in sede di estensione dei decreti tavolari da ogni motivazione di merito, limitando i loro interventi ai tecnicismi ed ai rilievi formali, rimettendo al giudice tavolare eventuali altri rilievi.

E' invece di sommo rilievo l'obbligo del catasto di adeguarsi al titolo e alle esigenze della normativa contrattuale, mettendo a disposizione del tavolare il suo sistema; ad esempio eliminando nel modo più assoluto incorporazioni e scorporazioni di superfici e formando esclusivamente nuove particelle fondiarie, che consentano di effettuare qualsiasi operazione tavolare, senza ricorrere ad interruzioni nella procedura, a reiezioni per motivi tecnici catastali che offendono il buonsenso. In genere risulta significativa necessità la concessione al conservatore della potestà di richiedere al catasto qualsiasi rettifica sulla conformazione di superfici e sulla formazione di elaborati catastali in modo da consentirne la rapida esecuzione tavolare. Il procedimento provocatorio che normalmente viene utilizzato è giuridicamente scorretto e non pertinente.

La risoluzione di questi problemi faciliterà notevolmente l'attuazione e l'introduzione del sistema informatico anche nel sistema della Regione Trentino Alto Adige con la rapidità con la quale avviene in Austria, dove un conservatore evade un minimo di venti pratiche tavolari al giorno con una immediatezza di esecuzione esemplare.

Mentre per il resto mi richiamo, trattandosi di materia tecnica, alla relazione dell'assessorato in sede di presentazione del progetto di legge di cui è causa, ritengo di dovermi intrattenere su alcuni articoli che sono fonte di pesanti rilievi da parte della minoranza.

Art. 19 (quarto comma)

Appare significativamente coincidente il testo del quarto comma dell'articolo 19 (laddove prevede una funzione di coordinamento fra le due province) con le previsioni di riforma istituzionale che sono in corso di elaborazione nelle sedi parlamentari ma che sono, allo stato, sostenute dalla sola maggioranza politica costruita attorno al potere forte, "etnico", rappresentato dalla Volkspartei, senza quindi una sintonia ampia trasversale che abbracci anche frange consistenti dell'opposizione nel rispetto del carattere pattizio dell'autonomia quale strumento di compensazione delle distonie politiche ed etnico-linguistiche nell'ambito della Regione. La proposta politica della maggioranza riguarda la dismissione delle competenze residuali dell'ente regionale alle due Province di Bolzano e Trento con il contemporaneo ribaltamento dell'assetto tripolare dell'autonomia con la creazione di due Province autonome di Bolzano e Trento sovraordinate rispetto alla Regione Trentino-Alto Adige e l'individuazione di forme di collaborazione "spontanee" fra le due Province sui temi di carattere comune, sottraendo questo ruolo alla Regione individuata invero nel secondo Dopoguerra dai ministri degli esteri italiano ed austriaco Degasperi e Gruber quale luogo deputato alla formazione del consenso riguardo l'autonomia e dello spirito della convivenza fra etnie di lingua diversa. Il ridisegno del ruolo della Regione con contemporanea cessione alle due Province di ampia autonomia svincolata rispetto al quadro regionale è soggetto alla revisione della forma statutaria attuale e quindi a modifica dell'assetto autonomistico con procedura di revisione

costituzionale. L'anticipazione, rispetto all'ipotizzata delega di competenze sul libro fondiario da parte della Regione alle due Province, della specifica previsione di una forma di coordinamento funzionale fra strutture del libro fondiario "provinciali" di Bolzano e Trento, costituisce un'indebita affermazione, attraverso norma regionale, di un principio sul quale non si è ancora misurato il consenso nelle sedi parlamentari competenti. Riguardando e ricollegandosi alla più generale riforma dello Statuto di autonomia rappresenta un'indebita previsione di un nuovo assetto istituzionale costruito sulla delega di competenze (allo stato solo ipotizzata) da parte della Regione alle due Province in tema di libro fondiario. Si ritiene utile, nel quadro regionale scaturito dall'accordo internazionale Degasperi-Gruber, evidenziare e sostenere forme di debita soluzione delle problematiche "di sostanziale interesse per ciascuna provincia", come pure previsto pleonasticamente dal disegno di legge in oggetto, ma anche riaffermare la più assoluta contrarietà ad ipotesi di "smembramento" dei servizi regionali attuali a favore di una non meglio definita, vaga e subdola forma di coordinamento fra le due province che lascia intravedere uno sdoppiamento delle strutture del libro fondiario che potrà essere conseguente solo all'approvazione, peraltro sempre più improbabile, del progetto di riforma dello Statuto di autonomia attualmente all'esame del Parlamento.

Art. 24 (settimo comma)

Va suggerita l'eliminazione delle parole finali "ed agli ordini e collegi professionali, associazioni e soggetti interessati", in quanto la individuazione degli ordini professionali cui debba essere comunicato l'editto deve essere certa, per evidenti possibilità di contestazioni provenienti da qualsiasi altro ordine, collegio professionale o associazione o soggetto che si autodefiniscano interessati.

Art 29

L'articolo 29 nella sua stesura originaria approvata in commissione legislativa presuppone che la pubblica amministrazione possa assumere, nell'ordinamento regionale, la "non responsabilità" per danni derivanti da caso fortuito ascrivibile ad un errore intrinseco del programma o ad un guasto dei mezzi tecnici di elaborazione informatica dei dati. Si tratta di un principio dettato dalla Regione su una materia sulla quale è manifesta la propria incompetenza ordinamentale. Il testo normativo di fatto sottrae la valutazione di merito al magistrato nell'ambito di un contenzioso avviato dal danneggiato. A parte la chiara inconsistenza del periodo, devono valere anche in materia tavolare e catastale le norme sulla responsabilità amministrativa e si ritiene non conferente l'introduzione del periodo che prevede che la Regione risponde per danni derivanti da errori nella tenuta del libro fondiario per danni causati dall'impiego dell'elaborazione informatica dei dati. Va chiarito che oltretutto la Regione non ha competenza a legiferare in materia di responsabilità amministrativa, essendo tale attribuzione di

competenza dello Stato in quanto riguarda i principi fondamentali del nostro ordinamento sulla responsabilità amministrativa.

Art. 31 (primo comma)

Per quanto riguarda il comma uno dell'articolo 31 (testo presentato dal consigliere Berger ma poi soppresso in commissione legislativa) nella ipotesi che il dettato originario venisse ripresentato si ritiene che la norma vada comunque corretta eliminando dal contesto l'accenno al "rilevante grado di responsabilità connesso a suddetti compiti", in quanto la valutazione della responsabilità è un fatto di merito che può seguire solo in altra sede e a seguito di una valutazione motivata supportata da elementi concreti che fissano una responsabilità. Il personale addetto all'informatizzazione si ritiene che per la specialità delle mansioni a cui è destinato debba adeguarsi peraltro ad apprendere anche scritture non più attuali come il gotico, che con un po' di pratica è comunque facilmente accessibile. Questo particolare aspetto della lettura delle iscrizioni tavolari non giustifica il testo che parla di una generica rilevante responsabilità connessa ai compiti. Tutt'al più in altra sede non si preclude la possibilità di attribuire una particolare indennità ai conservatori che si assumeranno il compito di leggere la grafia gotica. Risulta però inopportuno un richiamo esplicito alla contrattazione collettiva e alla quantità di lavoro svolto, che eventualmente vanno valutati in altra sede rispetto a quella legislativa e con i criteri che discendono dalla prassi attuale.

Art. 31 (terzo comma)

Sempre per quanto attiene all'articolo 31 (terzo comma) non si reputa accettabile il principio che l'amministrazione stipuli polizze assicurative per i rischi da responsabilità civili verso terzi nonché per qualsiasi altro rischio previsto dalla legge, ivi comprese eventuali conseguenze derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi; e ciò a prescindere che non è possibile prevedere quali siano i rischi connessi alle mansioni della presente legge, rischi che sono connaturali anche oggi all'attività dei conservatori. Non si ritiene poi che l'amministrazione possa stipulare polizze assicurative coprendone per intero il premio, principio che sul piano della etica amministrativa riconoscerebbe garanzia di irresponsabilità civile ad ogni errore compiuto dal conservatore. Una norma del genere provocherebbe peraltro una anche legittima corsa alla stipula di polizze assicurative anche per le eventuali responsabilità degli altri rami dell'amministrazione regionale, snaturando il principio che della responsabilità dei propri dipendenti risponde la Regione e non enti privati estranei alla pubblica amministrazione.

Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: Ich eröffne nun die Generaldebatte. Wer meldet sich zu Wort? Der Kollege Taverna hat das Wort.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Nachdem es Viertel vor eins ist und auch Wortmeldungen für die Generaldebatte angemeldet wurden, ist es meiner Ansicht nach sinnvoll, dass ich jetzt unterbreche. Die Sitzung ist unterbrochen. Wir treffen uns dann wieder um 15.00 Uhr zur Fortsetzung der Arbeiten. Danke. Ich wünsche einen guten Appetit.

(ore 12.47)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale. La seduta riprende.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Proseguiamo con la trattazione del disegno di legge n. 1.
E' aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. E' vero che tutti sono preoccupati dal morbo della legionella, signor Presidente, ma è altrettanto vero che non avendo noi impianti così sofisticati come quelli dell'ospedale S. Chiara, potremmo essere esonerati dal rischio di contrarre tale morbo.

Allora passiamo dal morbo della legionella al morbo dell'Informatica Trentina, signor Presidente, secondo me ci troviamo di fronte ad una gravissima malattia, che merita di essere aggredita con una terapia adeguata, anche perché ho avuto modo in questi giorni di approfondire le mie conoscenze su questa materia, una materia che da tempo mi vede attento osservatore di tutte le questioni che hanno riguardato l'Informatica Trentina, sia per quanto riguarda gli aspetti squisitamente provinciali, voi sapete che l'Informatica Trentina è la società di informatica a partecipazione pubblica, nella quale il socio di maggioranza è la provincia autonoma di Trento e dove esiste una collaborazione in partner importante, che risponde al nome di FINSIEL Spa.

Signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, mi riferisco al Presidente del Consiglio non soltanto per la sua dimensione e la sua responsabilità istituzionale, ma anche perché è da qualche anno consigliere

regionale, quindi anche lui sono certo è incuriosito da quello che si può scovare quando si procede ad un attento esame delle carte a disposizione dell'amministrazione pubblica, nel caso di specie dell'amministrazione regionale.

Ho avuto occasione quindi di ripercorrere tutta la vicenda che riguarda la informatizzazione, signor Presidente del Consiglio, una vicenda che prende spunto ed ha origine nel lontano 11 marzo 1982, laddove un'apposita delibera, la n. 345, sta a nominare un'apposita commissione tecnica, cito testualmente, "per definire le modalità di impianti di archivio cartografico in forma numerica". Questa delibera viene ripresa a pag. 3 dalla convenzione n. 2011 del 15 luglio 1990.

Colleghi, questa non è un'indagine che ha volontà inquirente, è una rilettura degli atti e dei passaggi che hanno una specifica attinenza con il disegno di legge oggetto della presente discussione.

Sono esonerato, anche in relazione alla approfondita testimonianza del collega Urzì, che si è concretizzata in un'apposita relazione di minoranza, per quanto riguarda gli aspetti di natura tecnico-giuridica, che la questione pur evidenzia.

Sono invece molto più interessato e quindi la mia relazione investirà questi aspetti, alle problematiche, agli intrecci che nel corso degli anni si sono ormai stratificati e che a mio giudizio trattasi di vero e proprio morbo che si chiama Informatica Trentina.

L'Informatica Trentina riceve, con la convenzione datata 24 luglio 1989, un incarico da parte della Giunta regionale, che viene definito in quella delibera 'ipotesi di fattibilità per un sistema integrato libro fondiario e catasto'. Quindi questa è una vicenda che nasce nel 1982, quasi 20 anni fa, è caratterizzata da una serie di esperimenti e sarebbe appena il caso di conoscere a quanto ammontano le entità degli investimenti che la regione ha indirizzato nei confronti di questi progetti, trova vigore e spessore alla fine degli anni '80 con la delibera cui prima facevo riferimento.

Anche il collega Andreotti è a conoscenza di queste questioni, perché ci occupammo nella scorsa legislatura di quel buco nero che allora veniva identificato in Informatica Trentina. Il 12 aprile del 1990 lo si ricava nell'esame degli atti amministrativi di competenza della Giunta regionale, rintracciamo un'offerta tecnico economica dell'ammontare di lire 350 milioni.

In buona sostanza, in presenza di una commissione tecnica, nominata dalla Giunta regionale per quanto riguarda questi aspetti di informatizzazione, è stata costituita nel 1982, come dicevo prima, soltanto all'inizio degli anni '90, il 12 aprile 1990, rintracciamo un'offerta di lire 350.000, con la quale l'Informatica Trentina S.p.A. si mette a disposizione della Giunta regionale per la realizzazione di una ipotesi di fattibilità per quanto riguarda la informatizzazione del sistema catasto-fondiario.

La delibera n. 1290 del 10 maggio 1990, raccoglie questa proposta di offerta e giungiamo alla delibera n. 2096 del 13 aprile 1992, per conoscere un passo successivo. Noi partiamo dalla ipotesi di fattibilità che è uno studio di come

affrontare il problema, quindi Informatica Trentina diventa per la regione autonoma Trentino-Alto Adige un semplice consulente, nulla di più e nulla di meno.

Si impegna per la modesta cifra di 350 milioni, valuta 1990, a proporsi come consulente della regione e già dopo due anni di consulenza, non scendono due anni dalla accettazione della consulenza, con la delibera n. 2096 del 13 aprile 1992, ci troviamo già nella fase della progettazione esecutiva e un anno dopo, con la delibera 3 agosto 1993, n. 2175, facciamo ancora un passo avanti e dalla progettazione esecutiva passiamo al sistema sperimentale. Successivamente con la delibera 2473 del 1996, noi giungiamo all'affidamento del progetto di informatizzazione del libro fondiario.

Signor Presidente della Giunta, queste cose le conosce forse per sentito dire, non le ha vissute e non è colpa sua se è giunta soltanto adesso in Consiglio regionale ed ha la responsabilità del governo della regione, ma queste cose è opportuno dirle anche in questa sede, dopo che il sottoscritto, nel corso degli anni, ha su queste questioni assunto un atteggiamento estremamente critico e questo atteggiamento critico lo si può leggere e constatare quando giungerò alle conclusioni di questo intervento per sollecitare una sorta di indagine per quanto riguarda la correttezza formale e sostanziale di tutti gli atti che hanno avuto come protagonista Informatica Trentina S.p.A. nel corso degli anni.

Allora già sulla base delle prime valutazioni che gli atti amministrativi che ho citato e che sono in possesso, dimostrano quanto esile sia la divisione delle funzioni e delle responsabilità ed Alleanza Nazionale ritiene questo limite estremamente debole e che da un punto di vista politico istituzionale non ci troviamo soltanto nella fase della denuncia delle perplessità, ma ci troviamo di fronte ad una fase che ci autorizza ad essere estremamente critici circa i passaggi che abbiamo vissuto attraverso la lettura dei documenti che ho citato in premessa di questo intervento.

Allora da un lato il consulente si trasforma in soggetto chiamato a realizzare il sistema informativo, quindi la Giunta regionale si muove sulla base di una commissione all'uopo costituita, nel lontano 1982, composta da un numero notevole di tecnici, chiamati a realizzare gli obiettivi che la Giunta si era prefissata nella istituzione di questa commissione tecnica, che ha il compito, perché non mi risulta sia stata soppressa, di indirizzo per quanto riguarda la realizzazione dell'obiettivo dell'informatizzazione del catasto e del libro fondiario.

La Giunta si muove attraverso questo apparato tecnico, questo organo, la Commissione e attraverso il rapporto con l'Informatica Trentina. Quindi apparentemente la Giunta si spoglia della propria responsabilità politico-amministrativa, conferisce la propria responsabilità politico-amministrativa ad un organo tecnico, la commissione che ho più volte nominato, che ha l'incarico di sovrintendere a tutte le operazioni che sono concernenti gli obiettivi che la Giunta regionale si era prefissata, al tempo stesso la Giunta regionale, nella sua potestà, intesse rapporti di carattere politico-amministrativo con l'Informatica Trentina S.p.A.; l'Informatica Trentina S.p.A. dapprima è consulente, poi diviene soggetto

che elabora la programmazione degli interventi che hanno per destinazione la realizzazione di questo progetto, Informativa trentina, quindi da consulente diventa protagonista, attrice del processo di meccanizzazione e di informatizzazione e al tempo stesso alcune persone che stanno nella commissione tecnica decisa nel lontano 1982, questa commissione tecnica ha al proprio interno persone che fanno parte del consiglio di amministrazione di Informatica Trentina, ed a più riprese quelle persone che fanno parte del Consiglio di amministrazione di Informatica Trentina, in rappresentanza della maggioranza e in rappresentanza della minoranza del Consiglio provinciale di Trento, fanno parte a vario titolo ed a scadenze diverse, sia del consiglio di amministrazione di Informatica Trentina, sia della commissione tecnica incaricata per la predisposizione del sistema di informatizzazione.

Anche qui, signor Presidente della Giunta, a me pare che pur questi atti sono atti passati, non sono direttamente imputabili alla sua responsabilità, ma anche sotto questo aspetto, anche se questi atti sono atti datati, dovrebbero imporre alla sua curiosità l'obbligo di andare a vedere nelle carte e di verificare fino a che punto questo intreccio di interessi tra Informatica Trentina, commissione predisposta per l'informatizzazione e Giunta regionale, abbiano determinato la realizzazione di tutto quello che stiamo oggi discutendo in termini legislativi, ma che per quanto riguarda le premesse di ordine tecnico, sono state questa premesse a suo tempo decise, sono forse in fase di ultimazione, se non in fase di avanzata progettualizzazione delle stesse.

Cari colleghi, se poi andiamo a verificare che alcune altre persone, che ricorrono ripetutamente nelle varie delibere di istituzione, di proroga di quella commissione a cui prima facevo riferimento, queste persone ricorrono anche come destinatari di delibere della Giunta regionale per quanto riguarda la congruenza in termini economici, quindi si tratta di un'analisi economica della congruenza della offerta del sistema informativo, elaborato da parte di Informatica Trentina, che nel frattempo da consulente si è trasformata in appaltatrice del progetto di informatizzazione medesimo.

Ritengo che di fronte ad una simile situazione non si possa fare finta di niente e ritengo che questa sia la sede più che idonea, affinché queste questioni, che ho sollevato nel contesto della discussione generale di questo disegno di legge, possano trovare adeguata soddisfazione.

Ecco perché il mio intervento si limita, per quanto riguarda questo disegno di legge, a privilegiare l'aspetto tecnico e dei rapporti intercorrenti tra regione, commissione tecnica e Informatica Trentina, essendo il sottoscritto esonerato da intervenire sulle argomentazioni che il collega Urzì ha voluto trasferire nell'apposita relazione di minoranza, che poi questa relazione di minoranza troverà anche puntuale traduzione in proposte emendative che sono in corso di distribuzione e che i colleghi avranno occasione di verificare nel corso della discussione articolata.

Ebbene, allora se dobbiamo fare una valutazione organica e generale del disegno di legge, non possiamo non esimerci dal considerare anche quelle situazioni che ho cercato di descrivere e che emergono in relazione all'affidamento dell'incarico da parte della regione a Informatica Trentina per quanto riguarda questo progetto di informatizzazione.

Allora, se posso giungere ad una sintesi, di fronte alla palese dimostrazione per effetto della relazione di minoranza del collega Urzì, il quale in sede di commissione si è astenuto rispetto al disegno di legge che stiamo trattando, per tutte quelle questioni che sono esonerato in questo anche di citare, è evidente che alla valutazione di astensione non si può non far mente locale a quelle valutazioni che ho in questo intervento evidenziato e che dovrebbero assumere a mio giudizio anche censura per quanto riguarda il comportamento nel segno della continuità delle varie Giunte regionali che si sono succedute nel corso degli anni e che in quest'occasione trovano in questa Giunta, in questa maggioranza, momento di interlocuzione e di confronto, ma che da parte nostra non possono che indurci a modificare il nostro atteggiamento di astensione, in un atteggiamento molto critico e di aperta condanna nei confronti di questo modo di procedere e nei confronti della realizzazione 'tout court' di questo progetto, che a mio giudizio può essere sintetizzato nel morbo Informatica Trentina, che merita, non so con quali interventi, se chirurgici o farmacologici, un rapido esame dello stato delle cose, perché a mio giudizio qua si tratta di investimenti di decine e decine di miliardi che sono stati fatti in assoluta mancanza di trasparenza.

Non oso spingermi oltre, chi ha la responsabilità dell'esecutivo dovrebbe sentirsi in prima persona pungolato da queste osservazioni e dovrebbe promuovere a mio giudizio, in termini di seria e approfondita indagine, le questioni che molto modestamente ho sollevato.

A prescindere da quello che la Giunta vorrà o non vorrà fare, vi è sempre la possibilità che la Magistratura apra finalmente un'indagine, un'inchiesta su queste vicende, che finalmente si possa procedere in termini drastici e rimuovere quel morbo Informatica Trentina, cui prima facevo riferimento anche in assoluto legame con la vicenda legislativa oggetto del presente legame.

Signor Presidente del Consiglio, ho finito, per quanto riguarda gli sviluppi noi ci riserviamo ogni azione in qualsiasi direzione, perché riteniamo questo modo di procedere assolutamente scandaloso e pertanto necessitato di esame approfondito anche da organi che non sono propriamente politici.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ganz kurz, Herr Präsident, um einige Diskussionen zu den Artikeln zu vermeiden oder zu verkürzen. Es ist sicherlich notwendig, diese Maßnahme vorzunehmen und diesen Bereich den Mitteln der modernen Zeit anzupassen. Gerade was Bozen anbelangt haben wir immer wieder Klagen von Seiten der Notare wegen der Rückstände, was die Eintragungen ins Grundbuch und Kataster

und die Ajourierung anbelangt. Ich habe zwei Fragen in diesem Zusammenhang. Ich beziehe mich auf den Bericht des zuständigen Assessors. Hier ist auf Seite drei die Rede von den ausgeklammerten Maßnahmen, die in die Urkundensammlung nicht gespeichert werden und in der bisherigen Form weiter bestehen bleiben. Warum werden die Urkundensammlungen nicht gespeichert? Es ist klar, dass Urkunden historische Dokumente sind, somit von besonderem Wert und nicht vernichten werden dürfen. Warum können bestimmte Dinge dieser Sammlungen nicht auch gespeichert werden und in die moderne Schreibweise übertragen werden, um leichter lesbar zu sein? Wir wissen alle von den Schwierigkeiten, die alten Schriften zu lesen. Diesbezüglich wäre das also eine Erleichterung. Warum soll das nicht möglich sein? Dann eine weitere Frage. Im Unterschied zu Österreich gibt es in der Region Trentino-Südtirol Mängel in der Übereinstimmung von Grundbuch und Kataster, die nach der Umstellung schrittweise bereinigt werden müssen - Seite 7 ihres Berichtes. Warum gibt es diese Mängel in der Übereinstimmung von Grundbuch und Kataster? Worauf ist das zurückzuführen und innerhalb welcher Frist gedenkt man diese Mängel zu beheben? Welche Hindernisse gibt es und was ist diesbezüglich hinderlich?

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Grazie signor Presidente. Abbiamo a lungo discusso in commissione legislativa di questo disegno di legge, che nonostante dubbi profondi di fondo, che sono stati espressi dal capogruppo Taverna e che si riferiscono in modo particolare ad un passato recente e lontano, quel passato che è legato all'Informatica Trentina, quel passato che rischia di essere ancora presente, in qualche modo anche di diventare il futuro, nonostante i molti dubbi sollevati, che non voglio ripetere, abbiamo però anche espresso, nella sostanza piena del disegno di legge, valutazioni positive per le novità che comunque il disegno di legge introduce, per i necessari adeguamenti del sistema alle novità informatiche.

Non possiamo rimanere attardati, i provvedimenti erano urgenti e mi preme rilevare a questo riguardo il fatto che purtroppo siamo gli ultimi della classe questa volta. La regione Trentino-Alto Adige giunge a definire un sistema informatico per il libro fondiario, quando altri che applicano questo tipo di sistema che è parte della propria cultura tradizionale lo hanno già fatto da tempo e anche con successi significativi, questo in territori non molto lontani dalla nostra regione, anzi contigui.

Allora bisogna accelerare in un certo qual modo l'introduzione di queste novità, per permettere alla macchina di funzionare, al motore di girare a pieni giri, insomma i cittadini attendono queste innovazioni e queste innovazioni devono essere incoraggiate. Questa è una valutazione di merito, sulla sostanza, sullo spirito del disegno di legge, che non limita, anzi integra le dichiarazioni testé ascoltate del nostro capogruppo, quindi ci troviamo nella condizione, dal punto di

vista tecnico, di valutare nel dettaglio che cosa questo disegno di legge introduce e vuole.

Non mi voglio soffermare sui singoli aspetti, anche perché impiegheremmo settimane, ma ritengo che sia doveroso, in questo senso ci siamo fatti promotori della presentazione di alcuni emendamenti, ritengo che sia doveroso puntare l'attenzione su alcuni singoli passaggi, che però sono significativi nel contesto generale del disegno di legge, passaggi che devono essere necessariamente aggiustati, che devono essere affinati, che devono essere resi in grado di venire incontro concretamente alle esigenze della popolazione interessata nel migliore dei modi.

Non ci soffermeremo quindi su ciò che negli emendamenti abbiamo previsto, anche se, come ho già detto, le nostre osservazioni sono già state fatte, sono a verbale per quanto riguarda le sedute che si sono svolte su questo argomento della commissione legislativa.

A noi interessa quindi essere molto propositivi a questo riguardo, ma anche chiarire da adesso, in queste dichiarazioni introduttive, che su alcuni punti sicuramente Alleanza Nazionale, ma non solo Alleanza Nazionale, in quest'aula è disposta a rivendicare l'autorevolezza delle proprie posizioni e anche la necessità di un intervento di modifica del testo legislativo, così come giunge in aula, perché alcuni passaggi incidono gravemente su questioni che non sono inerenti la materia che andiamo ad affrontare, trattare e votare, ma investono livelli diversi di responsabilità, talvolta livelli di responsabilità che non competono nemmeno al Consiglio regionale, penso per esempio a quei punti in cui si limita di fatto il dettato della norma di carattere generale del diritto amministrativo con una legge regionale e questo è inimmaginabile, questo non è non solo accettabile politicamente, ma è inaccettabile anche dal punto di vista giuridico, quindi la nostra osservazione anche in questo caso vuol essere propositiva, per evitare che questo disegno di legge incontri, nelle sedi di verifica, superiori ostacoli che ne pregiudicano l'efficacia complessiva, noi questo non vorremmo, vorremmo che invece la legge servisse a rendere pratica una novità che si vuole introdurre, quindi da subito diciamo attenti, perché non vorremmo un giorno trovarci a dire: ve lo avevamo detto!

Ritengo che quel passaggio che ho citato, quello relativo alla responsabilità amministrativa, sia un passaggio significativo, importante, di come forse presi dall'euforia si sia andati un po' oltre le proprie competenze, si sia voluto attribuire alla regione Trentino-Alto Adige un ruolo che ancora non le spetta e che non spetta nemmeno alle province sovraordinate, come qualcuno vorrebbe, ossia un ruolo da legislatore nazionale, ordinamentale, di carattere generale e nazionale, no, noi siamo in regione Trentino-Alto Adige, non possiamo fissare le regole dell'ordinamento generale.

Questo è un passaggio importante, ma poi torneremo nel corso del dibattito sull'articolato, quindi approfondiremo il tema e peraltro sono certo che da molte parti verranno levate obiezioni di rilievo, perché da molte parti erano arrivate

obiezioni di rilievo e non solo da parte della minoranza in commissione legislativa, proprio su alcuni di questi passaggi, ma mi voglio riferire in modo particolare ad altri due episodi, che qui segnalo e che poi riprenderemo con tranquillità più avanti nel corso della discussione sull'articolato.

Questi punti sono quelli relativi alla previsione di una forma di coordinamento fra le strutture funzionali delle province di Bolzano e di Trento per quanto attiene i servizi che il libro fondiario deve erogare.

Si stabilisce, con disegno di legge regionale, come e quale forma dovrebbero avere gli uffici del libro fondiario domani, una volta passato, anche se, come abbiamo già avuto occasione di dire con la relazione di minoranza dubitiamo che ciò accada, una volta passato il progetto ampio di revisione istituzionale, che coinvolge l'assetto della regione Trentino-Alto Adige.

Diciamo queste cose con estrema serenità, perché vogliamo che si ragioni seriamente su come formulare un disegno di legge che deve arrivare all'attenzione autorevole di questo Consiglio e che poi deve andare al vaglio del Governo. Chiediamo di ragionare con serietà su come formulare su questo passaggio del disegno di legge, perché così non può essere formulato, perché è in contrasto con l'ovvio, nel senso che con questa previsione si va a definire una struttura del servizio, sulla base di regole che non sono ancora state dettate, non possiamo anticipare in questo disegno di legge la struttura del libro fondiario, così come si vorrebbe che fosse dopo l'approvazione delle deleghe di competenza sul libro fondiario e catasto dalla regione alle province, se vorremmo lo faremo dopo, se questa è la volontà, se ci sarà una maggioranza per poterlo fare, ma non lo si può fare ora, non si può stabilire una forma di coordinamento che è presa a modello dai progetti che abbiamo sentito illustrare in questa stessa aula da parte della gent.ma Presidente Cogo, non si può utilizzare questa legge per creare un precedente, non si può e soprattutto credo non possa essere nemmeno accettabile, dal punto di vista giuridico, prevedere con questa legge forme di collaborazione istituzionalizzata, così come sono state previste in assenza di quell'atto che dovrebbe essere condizione originaria, ossia in assenza delle deleghe che la nostra parte si augura non vengano mai date.

Una cosa è certa, per concludere su questo tema, che poi verrà ripreso nel corso del dibattito sull'articolato: questo passaggio non deve passare e se passerà qua non dovrà passare altrove. Su questo assumiamo un impegno di carattere morale, perché questa è già una delega che viene data, una delega in bianco che viene data dalla regione, da questo Consiglio se il voto ci sarà, alle province autonome di Bolzano e di Trento o alle strutture ad esse funzionali.

Questo passaggio non può passare, questo è un passaggio politico in un disegno di legge che invece politico non è, che è estremamente diretto, schietto franco, pratico, che è diretto a migliorare un servizio come noi tutti vorremmo che si arrivasse a fare.

Quindi parliamo di come sistemare, di come aggiornare il libro fondiario, credo che anche da questi banchi potranno arrivare dei contributi

importanti a favore di questo progetto, ma non mischiamo questioni che non hanno a che fare con il libro fondiario, parleremo di deleghe quando ci sarà da parlare di deleghe, oggi no.

Una seconda osservazione che ci troviamo nella condizione di dover fare, anche se speravo non si dovesse mai presentare l'occasione di affrontare in questa sede, in Consiglio regionale questo tema, che da decenni sta condizionando il dibattito in provincia di Bolzano, il dibattito sulla toponomastica. Mi riferisco in modo particolare ad un passaggio, all'art. 9 del testo di legge che ci è proposto, che suona innocuo, è grazioso, ma introduce un principio inaccettabile, introduce un principio che va ad incidere su l'oggetto di un dibattito che è in corso nelle sedi istituzionali competenti, un dibattito che non ha trovato soluzione in questi ultimi decenni, un dibattito che solo nella giornata di ieri ha imposto a organismi istituzionali una giornata intesa di fatto di chiusura, di ragionamento, di coinvolgimento di esperti di fama mondiale, il dibattito sulla regolamentazione della materia toponomastica.

Qui di fatto si dice una cosa, ossia che i nomi di luogo non sono tradotti, non sto neanche a citare quali nomi di luogo ed in quale lingua, perché non importa, sia italiana, tedesca, ladina, qui si dice che determinati nomi di luogo non sono tradotti, non è possibile prevedere che determinati nomi di luogo non sono tradotti, che i nomi di luogo in una lingua non possono essere tradotti. Come si fa ad inserire in un disegno di legge regionale, che non ha peraltro alcun tipo di competenza in questo tipo di materia, anche se qui non stiamo mica chiaramente definendo un prontuario di nomi per la provincia di Trento, di Bolzano o per la regione Trentino-Alto Adige, ma comunque andiamo ad affrontare un tema che ha a che fare con questo tipo di ragionamento, come facciamo ad introdurre un principio, per cui determinati nomi di luogo in una lingua non devono essere tradotti, ma chi lo dice che non devono essere tradotti? Chi può stabilirlo? Non sicuramente il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Questo è un punto fondamentale, insieme a quello già citato sulla regione, un punto sul quale ritengo la maggioranza non vorrà costringere l'opposizione a dover sviluppare una propria azione politica più forte di quella che deve essere e sarebbe giusto che venisse richiesta, cioè un'azione di politica di semplice segnalazione, di denuncia magari e di confronto. No, su questo punto non possiamo far finta di non vedere, qui si introduce un principio che non può essere accettato, un principio che incide tutto il dibattito sulla toponomastica, che detta regole a chi faticosamente tenta di definire un equilibrio per risolvere, nell'interesse di tutti i gruppi linguistici della regione Trentino-Alto Adige ed in particolar modo della provincia autonoma di Bolzano, trovare un equilibrio che serva a salvaguardare i diritti di tutti.

Questo comma, in questa forma perlomeno, non può passare, laddove si sostiene che i nomi di persona non possono essere tradotti, ma ci abbiamo messo la firma, è ovvio, è palese, ma non le cose o i nomi di luogo, perché il termine casa può essere tradotto in 'Haus' e 'Ciàsa' e vuol dire sempre la stessa

cosa, signori, e non può esserci alcun tipo di legge che può limitare questo diritto alla traduzione, da un atto pubblico e formale ad un altro atto pubblico e formale, oppure ad un sistema che è di carattere pubblico e di carattere formale, non è possibile.

Su questo punto verranno sollevate eccezioni severe da parte nostra, sempre con la massima disponibilità al confronto, ma chiarendo da subito che su questo punto non si può far finta di non vedere e si percorrerà ogni strada se la maggioranza non dimostrerà interesse a comprendere le ragioni di chi chiede il rispetto di tutti e non solo di una parte, se la maggioranza non verrà incontro rispetto a questa semplicissima, banalissima segnalazione da parte nostra, la segnalazione che invita la maggioranza a prendere atto di un fatto, ossia che il termine casa può essere tradotto in 'Haus' e 'Ciàsa' e che i nomi di luogo sono un patrimonio collettivo e generale e che comunque la disciplina dell'uso dei nomi di luogo non può essere delegata, perché questo è chiaro nello statuto di autonomia ad una legge del Consiglio regionale, se non per determinati altri casi, che sappiamo e non vogliamo qui citare, perché non c'entrano nulla con l'argomento che stiamo affrontando.

Quindi passiamo ad un'ultima osservazione, poi le osservazioni del caso le faremo nel corso del dibattito, anzi speriamo di non doverle nemmeno fare, se si giungerà alla soluzione più ragionevole, allo stralcio di questi passaggi che inquinano la purezza di questo disegno di legge, che deve venire incontro alle esigenze dei cittadini e non castrare i loro diritti.

Concludo questa introduzione, anche rifacendomi a emendamenti che da parte della maggioranza si vorrebbe reintroducessero in questo testo di legge dei passaggi soppressi in commissione. Certo è lecito, ma non so se è giusto, dato l'oggetto di questi passaggi soppressi, con una condivisione in commissione, si badi bene, da parte non solo di esponenti delle minoranze, ma anche della maggioranza, perché altrimenti non sarebbe stato bocciato e qui si ripresenta lo stesso? La commissione legislativa che funge da filtro delle posizioni delle diverse parti, valuta, esprime un proprio giudizio, purifica un disegno di legge, lo presenta in aula ed una parte di quella maggioranza, che in commissione si è dichiarata contraria ad un certo passaggio, invece ripresenta quel passaggio bocciato, anzi lo ripresenta aggravandolo, aggiungendo elementi nuovi, facendo riferimento a situazioni molto particolari, molto personalizzate, molto familiari, nel senso lato del termine, no, no, non può passare e su questo noi faremo sentire la nostra voce, anche dopo.

Mi conceda, signor Presidente, un'ultima annotazione.

Noi sentiamo il dovere di sottolineare questo bisogno di ragionare sui passaggi legislativi, sentiamo il dovere di interpretare il nostro ruolo sino in fondo, ma ciò non esclude il fatto, ci tengo a sottolinearlo, che su questo disegno di legge, al di là delle osservazioni fatte dal capogruppo Taverna, condiviso, al di là delle osservazioni che io stesso ho fatto in commissione e che riaffermo, al di là delle osservazioni che altri potranno fare e che potrò condividere, questo è un

disegno di legge che in un certo qual modo, per quello che porta con sé, lasciando da parte il corollario, introduce qualche cosa di nuovo e di positivo e che quindi va incoraggiato, magari senza il nostro voto, ma ciascuno esercita il proprio ruolo, ci mancherebbe altro, ma va incoraggiato nella sostanza del dibattito, nella franchezza delle posizioni, per la serietà del contributo che ciascuno di noi intende portare.

Perché questo prodotto sia serio vanno eliminate alcune zone grigie che inquinano e sporcano tutto il prodotto e che non possono rimanere in questo disegno di legge, non si può cancellare la regione con questo disegno di legge, non si possono cancellare i nomi di luogo italiani e tedeschi con questo disegno di legge, non si possono cancellare i nomi delle cose in italiano e tedesco in questo disegno di legge, sottolineo anche in tedesco; non si possono favorire determinate situazioni particolari, con questo disegno di legge va prevista l'informatizzazione del libro fondiario, informatizziamo il libro fondiario, siamo pronti per dare il nostro appoggio a questo progetto, ma solo a questo.

Grazie signor Presidente.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist Abgeordneter Pöder. Bitte, Abgeordneter Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Zu Beginn eine Frage an Sie: Vielleicht täte es Not, diesen Saal hier einmal von einem Geistlichen aussegnen zu lassen, denn der Kollege Urzì sieht Gespenster. Ich kann sie nicht sehen, aber er sieht Gespenster. Vielleicht könnten Sie in diesem Sinne einmal mit einem Geistlichen sprechen, dass er hier vielleicht eine Aussegnung vornimmt, damit diese Gespenster, die der Kollege Urzì gerade ausführlich beschrieben hat, verschwinden.

Ich will auf den Inhalt des Gesetzestextes und nicht auf irgendwelche bei den Haaren herangezogene Polemik eingehen. Man kann grundsätzlich wirklich nicht gegen diesen Gesetzentwurf sein. Ich sage grundsätzlich nicht, denn die Umstellung des Grundbuches auf Datenverarbeitungssystem ist natürlich richtig und wichtig. Wichtig ist ein schnellerer Zugriff für alle, für Berufstätige, die in diesem Bereich wirklich die Notwendigkeit der Umstellung sehen und empfinden und natürlich auch für die betroffenen Bürger. Das schwierige Vorhaben, Herr Assessor, bringt schwierige Arbeiten mit sich. Das haben Sie auch schon beschrieben. Dabei ergeben sich grundsätzlich und im Detail Situationen, die eine genaue rechtliche Situation erfordern bzw. Richtlinien, nach denen die einzelnen Schritte zu erfolgen haben. Die Rechtsfolgen, die aus einzelnen Schritten entstehen oder entstehen können, die Rechtsunsicherheiten in diesem Bericht, die

während der Umstellungs- und Übergangsphase auftreten können und nicht müssen, erfordern ein Höchstmaß an Sorgfalt und Kontrolle sowie Nachkontrolle der zuständigen Stellen und Organe. Auch wenn für uns klar ist, dass es sich um eine Umstellung der Be- und Verarbeitung handelt und nicht um inhaltliche Änderung der Akten, so müssen wir uns bewusst sein, dass bei den Bürgern, die sich weder gesetzgeberisch noch fachlich mit der Materie befassen, Unsicherheiten auftreten könnten. Eines muss den Bürgern auch von ihrer Seite in diesem Zusammenhang klargemacht werden: Es geht nichts verloren, es wird nichts hinzugefügt oder verändert und es wird lediglich auf ein effizienteres und schnelleres Bearbeitungssystem umgestellt. Das bringt aber eine große Verantwortung des zuständigen Assessorates und natürlich der Beamtenschaft mit sich. Es muss wirklich effizienter und schneller auch in der Umstellungsphase gehen, es darf nicht zu Verzögerungen für Bürger und Berufsgruppen kommen. Ich füge das hier nur als kleine Sorge an. Um den Berufsgruppen bzw. Ämtern, die berufsbedingt oder ämterbedingt das Grundbuchssystem nutzen müssen, darf es ebenfalls zu keinen wesentlichen Problemen kommen. In diesem Sinne möchte ich auch den zuständigen Assessor noch einmal bitten, sicherzustellen, ob die Umstellung in irgendeiner Weise für die Nutzer des Systems insgesamt, für die Bürger oder Berufsgruppen und für die Ämter keine Beeinträchtigung mit sich bringen wird. Insgesamt und im Grundsatz ist die Umstellung und auch das Gesetz zu begrüßen. Im Detail wird es noch Gelegenheit zur Diskussion geben. Ein Anliegen der Union, das wir in Form eines Abänderungsantrages auch vorlegen, ist die Frage des Datenschutzes. Auch wenn wir natürlich wissen, dass bei uns im Gegensatz zu anderen Ländern das Grundbuchswesen eine völlig offene Angelegenheit und keine Geheimverwaltung ist, geht es uns darum, festzulegen, welche Daten offen sind und welche nicht bzw. ob die geltenden Datenschutzbestimmungen in irgendeiner Weise berührt werden. Diesbezüglich haben wir einen Abänderungsantrag eingebracht, um einen Datenschutzbeauftragten in die Umstellung und Durchführung mit einzubeziehen, auch wenn wir wissen, dass das Grundbuchsystem kein geheimes System ist. Lassen sie mich doch noch einmal schnell einige Bemerkungen zu den Kommissionsberichten, bzw. zum Bericht des Kollegen Urzì, der einen Bericht als Kommissionspräsident und gleichzeitig einen Bericht als Vertreter der politischen Minderheit abgegeben hat, an den Tag legen. Rein formalrechtlich mag dagegen nichts einzuwenden sein und es mag vielleicht die Praxis im Regionalrat so gewesen sein oder so sein und er hat auch den Bericht als Kommissionsvorsitzender getrennt vom Minderheitenbericht vorgelegt. Ich würde aber trotzdem anregen, dass der Kommissionsbericht auf jeden Fall von einem anderen Referenten der Kommission, gegebenenfalls vom stellvertretenden Kommissionspräsidenten vorgebracht wird, wenn der Kommissionspräsident als Angehöriger der politischen Minderheit gleichzeitig einen Minderheitenbericht zum jeweiligen Regionalgesetzentwurf einbringt. Auf jeden Fall sollte die Kommission darauf achten, dass Kommissions- und Minderheitenbericht nicht von ein und

demselben Kommissionsmitglied vorgebracht werden. Ich erachte das weder in der Sache noch im allgemeinen als zweckmäßig. Kollege Urzì zeigte in seinem Minderheitenbericht einige durchaus überlegenswerte technische Verbesserungsvorschläge auf. Aber er sieht Gespenster - wie ich schon eingangs erwähnte -. Er kommt nicht umhin, auch bei der Umstellung des Grundbuches auf Datenverarbeitung einen nationalistisch-ethnischen Hintergrund zu finden oder zu provozieren. Ich kann mich in das Gedankenkorsett eines AN-Abgeordneten hinein fühlen, aber irgendwo muss da ein Filter in dessen Sinnesorganen eingebaut sein, der hinter jedem Baum, jedem Blatt, jedem Wort, jedem Gesetz und jedem Artikel einen Anschlag auf die heiligen Grenzen - ich betone - ihres Vaterlandes vermuten. Abgesehen davon, dass ich es schon für gut befinden würde, wenn das Grundbuchs- und Katasterwesen der beiden Provinzen territorial völlig aufgeteilt wäre, entdecke ich in diesem Gesetzentwurf wirklich nichts als die Umstellung eines fast hoffnungslos veralteten Systems auf ein neues hoffentlich effizienteres System. Übrigens, Kollege Urzì, ich bin ziemlich sicher, dass auch die von ihnen angesprochenen Mängel und Verzögerungen im Grundbuchwesen gerade auf das Zwangskorsett der Regionalisierung zweier unterschiedlicher Provinzen und Gebiete zurückzuführen sind. Sie haben in ihrem Bericht ein schönes Bild der notwendigen Verbesserungen aufgezeigt und dann aber sofort wieder alles abgekratzt, um den trüben Hintergrund der Mängel heraustreten zu lassen. Damit noch einmal zurück zum eigentlichen Thema des Gesetzentwurfes. Ich bin schon der Meinung, dass man diese Umstellung auch als Chance nutzen sollte, die Verzögerung und die umständlichen Bürokratiewege im Grundbuchwesen zu beseitigen und die Mängel zu beheben, die zu den oft gewaltigen Verzögerungen führen. Das kann nur ein Auftrag an den zuständigen Assessor und an seine Mitarbeiter sein. Ich bin sicher, dass sich Kollege Theiner der Problematik bewusst ist und dass er die Chance, die diese Umstellung bringt, nutzen wird. Wir werden dann in den nächsten Jahren im Zuge der Umstellung mitverfolgen, ob die Chance genutzt wurde, um das System, die Wege, die Zeitdauer zu verkürzen. Ich habe mich direkt an der Quelle bei den Beamten über die verschiedenen Problematiken informiert und ich glaube, dass die Beamten zumeist unter den gegebenen Voraussetzungen ihr Möglichstes tun, um die Abläufe zu beschleunigen. Ich meine aber, dass wir Mängel, die zu Verzögerungen und anderem führen, zumeist nicht per Gesetz lösen können, weil es sich allzu oft um Verwaltungsabläufe, um unnötige Verwaltungsabläufe handelt, die vereinfacht, zusammengelegt, gestrichen oder verkürzt werden müssen.

Im angesprochenen Beispiel Österreich, aber auch in Deutschland, wo das System schon sehr verschiedenen ist, hat man bei der Umstellung sozusagen verwaltungstechnische Filter an dem Haken eingebaut, wo umständliche Abläufe hängengeblieben sind. Hier kommt - und ich glaube dessen waren sich die Verantwortlichen bisher noch nicht so ganz bewusst - was auch der Begleitbericht zum Gesetzentwurf zum Ausdruck bringt, also dass ein Teil der Arbeit die Umstellung betrifft und ein anderer Teil die Beseitigung der unnötigen Abläufe.

Wenn man eine Werkstatt neu einrichtet, Herr Assessor, übernimmt man ja auch nur jene alten Teile, welche die Arbeit in der neuen Werkstatt erleichtern können oder mit eingebaut werden können und die anderen, die unnötigen schmeißt man einfach raus. Diese Chance, werter Kollege Theiner, sollten Sie und ihre Mitarbeiter nutzen.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Dieser Gesetzesentwurf ist sicherlich dringend. Er ist eigentlich schon in der vergangenen, in der abgelaufenen Legislatur vom damaligen Assessor Berger eingebracht worden, wurde dann nicht mehr behandelt. Jede Verzögerung in diesem Bereich ist zum Schaden der Bürger und all jener, die damit zu tun haben, gereicht. Deshalb steht es auch richtig im Begleitbericht oder im Bericht der Kommission, dass es vor allem darum geht, dass die Bürger schneller und mit größerer Rechtssicherheit in die Daten des Grundbuches einsehen können. Ich glaube, wir arbeiten jetzt derzeit mit einem System, das sicherlich gut war, aber nun hoffnungslos überholt ist. Es wurden ja hier von Leuten, die in diesem Bereich arbeiten, die Berichte erstellt und diese haben auch die Impulse gegeben, das Gesetz zu ändern, wie es ja richtig und auch notwendig ist. Ich habe in der Kommission für den Gesetzesentwurf gestimmt und stelle jetzt fest, dass ein Punkt, den wir in der Kommission praktisch abgelehnt haben, jetzt von der Regionalregierung durch die Hintertür wieder hereinkommt, nämlich der Artikel 31, wo es eben darum geht, dass für diese Kommissäre, die hier Mehrarbeit zu leisten haben, eine Zulage vorgesehen wird. Wir waren in der Kommission mehrheitlich der Meinung, dass man dies nicht mit einem Gesetz machen kann oder sollte, denn das ist ein gefährlicher Präzedenzfall. Ich möchte das ganz deutlich zum Ausdruck bringen: Man sollte es ausschließlich tarifvertraglichen Bestimmungen überlassen und nicht per Gesetz festlegen, dass man hier Leute belohnt. Es ist ja auch offenkundig, um wie viele Leute es sich hier handelt. Auf eine entsprechende Nachfrage in der Kommission hat mir die Präsidentin Cogo gesagt, es sind 8 Leute, 4 aus Trient und 4 aus Bozen und es handelt es sich hier nicht um eine kleine Zulage, sondern es handelt sich ungefähr um 22 Millionen pro Kopf und das im besten Falle mal 7 Jahre. Das ist nicht eine Kleinigkeit. Ich sage nicht, dass diese Leute sich hier nicht eine Mehrbewertung verdienen. Das muss aber mit Tarifvertrag festgelegt werden, denn man kann doch unmöglich eine Leistung per Gesetz von vorne herein festlegen. Davon bin ich überzeugt und deshalb finde ich es bedauerlich, dass man hier wiederum durch die Hintertür versucht, diesen Passus einzuführen, den die Kommission im vollen

Verantwortungsbewusstsein gestrichen hatte. Das ist das eine. Ein anderer Punkt ist der Artikel 23, wo wir in der Kommission zwar eine Verbesserung gefunden hatten, dort wo es geheißen hatte, dass Eintragungen, von denen angenommen wird, dass sie nicht mehr gültig sind, nicht mehr eingetragen werden. Es bleiben trotzdem hier für mich einige Zweifel. Denn wer stellt schlußendlich fest, ob eine Eintragung noch gültig ist oder nicht? Ich kann mich an die Diskussion erinnern, wo es geheißen hat, es könnte sich um alte Weiderechte handeln, die in der Zwischenzeit überbaut worden sind. Für mich ist dieser Fall mit diesem Vorschlag nicht zufriedenstellend gelöst.

Im Wesentlichen handelt es sich wirklich darum, ein zeitgerechtes Gesetz zu haben, um zeitgerechte Methoden anwenden zu können, damit die Bürger und auch all jene Kategorien, die damit arbeitsmäßig zu tun haben, schneller zu den Daten kommen und es mehr Rechtssicherheit gibt. Deshalb bleibt meine grundsätzlich positive Einstellung zu diesem Gesetz. Ich möchte aber, dass man den Artikel 31 Absatz 1, der hier natürlich wieder vorgebracht wird, nicht genehmigt, dass man das herausnimmt, denn damit kann ich mich nicht einverstanden erklären. Ich teile im Übrigen sehr wohl die Bedenken, die Kollege Taverna geäußert hat, bzw. alles was im Zusammenhang mit der sogenannten Informatica Trentina gesagt worden ist. Wenn man auf die entsprechenden Aufträge zurückblickt, dann ist es schon ein bisschen ein Potemkinsches Dorf. Hier sieht man wirklich nicht durch, was eine verwaltungsexterne Gesellschaft alles für die Verwaltung getan hat. Vor allem weiß man nicht, wie viele Geldmittel hier geflossen sind. Das alles geht ja 10 Jahre zurück, das ist schon ein bisschen eine bedenkliche Geschichte. Nicht teilen, kann ich natürlich die Sorgen des Kollegen Urzi im Zusammenhang mit der Toponomastik und man muss sich wirklich wünschen, dass die gewachsenen Namen bleiben und dass man hier nicht nur die alten Hofnamen, also die geschlossene Höfe erhält, sondern auch sämtliche Flur- und Weilernamen. Das ist natürlich auch ein historischer Auftrag und ich verstehe nicht, warum man sich hier so sehr dagegen sträubt und dieses nicht auch in diesem Gesetz festlegt.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Brevemente, signor Presidente, anche perché non ho osservazioni importanti di carattere generale. Ritengo che questo progetto di legge sia più che doveroso, più che necessario per modernizzare il libro fondiario e ciò che è collegato allo stesso. Rientra, come noi tutti sappiamo, in un processo di modernizzazione necessaria di tutti i registri, di tutti gli archivi, di tutte le raccolte e via dicendo.

Vorrei in questo dibattito generale soltanto sottolineare un aspetto, che è stato già sfiorato, ma con toni piuttosto contrari: il valore storico, il valore culturale e non soltanto giuridico del libro fondiario. Ricordo ancor bene i tempi, allorquando andai a scrutare nei catasti fiscali di 'Maria Teresa', non certo per

individuare queste o quelle proprietà, queste o quelle situazioni patrimoniali, ma per individuare momenti della storia. E' un documento storico della proprietà, degli affari, dei rapporti umani, dei costumi della gente. Accanto a questo valore il libro fondiario non può non avere un valore, un'espressione di ufficialità linguistica, di conservazione linguistica, di trasmissione linguistica, di formazione linguistica, non solo dei nomi delle persone, ma dei nomi dei luoghi e delle cose.

Collega Urzì, fammi subito dire, non è questione di mantenere la parola come 'case, torrenti, strade, vie', ma è questione di mantenere il nome proprio di quella cosa, non ha importanza di quale, ma il suo nome esclusivo, non traducibile. Vi è anche la base giuridica per mantenere questi nomi. Accanto al valore giuridico del libro fondiario io vorrei che venisse considerata anche la valenza storica, linguistica e sociale.

Sono perfettamente d'accordo e prendo atto con soddisfazione di questa norma dell'art. 9, che riconosce e salvaguardia i nomi dei ladini, anzi nelle mie proposte di emendamento andrò un piccolo passo avanti e chiederò alcune garanzie in più, che non costano granché, sono più che ammissibili giuridicamente, chiederò soltanto che i formulari, i moduli, i prestampati vengano fatti in tre lingue, così potranno essere fatti in quel di Trento anche in due lingue. Chiederò anche che della commissione di informatizzazione facciano parte gli esperti di tutti i tre gruppi linguistici, in modo tale da salvaguardare proprio il patrimonio toponomastico e linguistico.

Vorrei osservare, anche in ordine a quanto detto dal collega Urzì ed in ordine a quanto succede spesso, quando si forma una nuova legge, che non si dovrebbe, a mio avviso tenere sempre presente l'ordinamento che vieta di fare una cosa nuova, non è detto che non si possa fare, stiamo proprio facendo una cosa nuova noi stessi e non è detto che quella legge di ieri lo proibisca, non è detto che la non previsione vieti, questo è veramente un vizio cattivo nostro, proprio dell'autonomia, di interpretare le nostre fonti giuridiche maggiori, cioè lo statuto e le norme di attuazione nel vecchio tempo e sempre nel senso negativo, cioè che ciò che non è previsto è vietato. Questa è un'interpretazione sbagliatissima, nociva fino in fondo per chi sta legiferando ex novo, nociva perché non riesce ad andare avanti, guarda solo indietro.

Dunque non è proibito ciò che non è previsto, è proibito ciò che è veramente proibito, questo vorrei sottolinearlo, anche per togliere un po' di fondamento a chi ritiene non si possa fare questo o quello, perché non c'è la norma di attuazione, perché manca la norma statutaria.

Detto questo il resto me lo riservo per la trattazione dei singoli articoli.

PRESIDENTE: Concedo la parola all'assessore Theiner per la replica.

THEINER: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Man will hier offensichtlich von bestimmter Seite das Grundbuch, welches auf das altösterreichische System zurückgreift und gerade wegen seiner

Vorzüge auch von anderen Nachfolgestaaten der k. u. k. Monarchie übernommen wurde, auf das Niveau der Konservatorien und auf jenes eines Registers herabstufen. Lassen sie mich einige generelle Ausführungen machen. Der große Unterschied zum Rechtssystem im übrigen Italien besteht nämlich darin, dass das Eigentum oder ein anderes dingliches Recht an einer Immobilie durch die Eintragung ins Grundbuch und nicht durch den Vertragsabschluss erworben wird. Wenn also beispielsweise eine Immobilie zwei Käufer hatte, so ist nach unserem Recht jener der Eigentümer, der die Eintragung ins Grundbuch erlangt und nicht jener, der den früheren Vertrag vorweisen kann. Durch sein Dekret erklärt der Grundbuchsrichter eine Person zum Eigentümer, jede Änderung kann auch nur gerichtlich geklärt werden. Dies schafft eine Rechtssicherheit, welche ansonsten in dieser Form nicht bestehen würde und um welche wir beneidet werden. Um diese Sicherheit zu gewährleisten, ist es allerdings notwendig, die Rechtstitel, die vorgelegt werden, genau zu prüfen und zu bewerten, wobei die allfällige Entscheidung klarerweise dem Grundbuchsrichter obliegt. Eine Beschränkung auf eine ausschließlich formelle Kontrolle, wie sie auch im Minderheitenbericht angemahnt wurde, würde dem nicht Rechnung tragen. Es ist heute des Öfteren auch auf die großen Rückstände hingewiesen worden, die das Grundbuch belasten. Zum Glück entspricht das nicht mehr den Tatsachen. Ich kann ihnen die Statistiken von Ende Mai vorlegen, aus denen ganz klar hervorgeht, dass nennenswerte Rückstände nur das Grundbuchsamt Bozen aufweist. In allen anderen Grundbuchsämtern der Region haben wir entweder keine Rückstände oder so geringe Rückstände aufzuweisen, die den Dienst nicht beeinträchtigen und zumeist auf kurzfristige Ursachen zurückzuführen sind und die auch kurzfristig behoben werden können. Wenn der Dienst in manchen Fällen schwerfälliger ist als notwendig, so liegt es gerade an der fehlenden Informatisierung. Einen Grundbuchsauszug zu erstellen, wenn ich das Buch aus dem Regal heraussuchen muss, dieses aber gerade von einer Person konsultiert und dann der Beamte händisch den Auszug erstellen muss, kann in der Regel während der Öffnungszeiten für das Publikum nicht durchgeführt werden und erfordert eben mehr Zeit, als wenn mir der Computer auf Knopfdruck die gewünschten Grundbuchsauszüge ausdruckt. Dass die Informatisierung des Grundbuchs mit mehr als zehnjähriger Verspätung erfolgt, ist - so glaube ich - allen bewusst. Um so wichtiger ist es, dass nun durch die Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes das Istrumentarium geschaffen wird, diese Informatisierung ohne weitere Verzögerung durchzuführen. Dann wird es auch selbstverständlich sein, den Dienst so effizient anzubieten, wie wir es uns alle vorstellen. Ich möchte ansonsten nicht auf Detailfragen eingehen. Wir haben ja später in der Artikeldebatte genug Gelegenheit. Allerdings hat die Kollegin Klotz zwei Bereiche aufgeworfen. Der erste, wieso die Urkundensammlung nicht auch informatisiert wird. Dazu ist folgendes zu sagen: Die gesamten Urkunden werden auf Mikrofilm gespeichert und deshalb ist es nicht notwendig, dass man die auch noch abschreibt und es wäre auch ein riesiger Arbeitsaufwand. Wir haben uns diesbezüglich auch erst

kürzlich mit Kollegen in Österreich unterhalten, die dort bei der Umstellung federführend waren und sie haben auch gesagt, es wäre auch für Österreich undenkbar gewesen. Ansonsten geht keine einzige Urkunde verloren, alles ist gespeichert. Die zweite Fragestellung bezog sich auf die Übereinstimmung zwischen Grundbuch und Kataster. Diese Mängel sind hauptsächlich auf die fehlerhafte Führung des Grundbuchs auf die Zeit unmittelbar nach dem ersten Weltkrieg und nach dem zweiten Weltkrieg zurückzuführen und zum Teil auch weil Enteignungen von Straßen durch die Straßenverwaltung nicht durchgeführt wurden. Die sich daraus ergebende mangelnde Übereinstimmung zwischen Grundbuch und Kataster wird im Zuge der Speicherung im ganzen Ausmaß offenkundig und wir haben ja schon Erfahrungen auf diesem Gebiet. Wir haben ja schon einige Katastralgemeinden gespeichert, wo dies offensichtlich wurde. Diese Mängel müssen natürlich auch im Zuge der Speicherung selbst geregelt werden. Die Informatisierung dient eben auch dazu, dass hier auch endlich Rechtssicherheit geschaffen werden kann und das alles im Grundbuch und im Kataster in Übereinstimmung gebracht wird.

PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri a favore, è approvato il passaggio alla discussione articolata.

Art. 1

(Informatizzazione del Libro fondiario)

1. L'introduzione nel vigente ordinamento del Libro fondiario del sistema informatico e la sua gestione sono regolati dalla presente legge e dal regolamento, da emanarsi con decreto del Presidente della Giunta regionale entro centottanta giorni dalla sua entrata in vigore.

2. Ove non sia diversamente disposto nelle sezioni seconda, terza e quarta vale la normativa vigente.

MESSNER:

Art. 1

(Umstellung des Grundbuches)

1. Die Einführung der informatischen Datenverarbeitung in das bestehende Grundbuchssystem und dessen Führung werden durch das vorliegende Gesetz und durch die Verordnung geregelt, welche mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses innerhalb von hundertachtzig Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes erlassen wird.

2. Insoweit im zweiten, dritten und vierten Abschnitt nichts anderes bestimmt wird, sind die geltenden gesetzlichen Bestimmungen anzuwenden.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri a favore, l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Banca dati delle iscrizioni)

1. La tenuta del libro maestro avviene con il caricamento delle iscrizioni nella banca dati da collegare con l'elenco delle particelle del catasto fondiario.

2. I tipi di coltura ed il numero del foglio di mappa delle particelle, nonché i nomi delle località ed i nomi volgari, ad eccezione dei nomi dei masi chiusi, non vanno gestiti come iscrizioni tavolari. A seguito della informatizzazione del Libro fondiario l'elenco delle particelle del catasto va collegato con il libro maestro del Libro fondiario e le iscrizioni del catasto fondiario relative a tipo di coltura, numero di mappa, redditi e superficie vanno riprodotte congiuntamente alle iscrizioni del libro maestro.

3. Le planimetrie indicate nell'articolo 10 del regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 allegate a domande tavolari presentate dopo l'apertura del Libro fondiario convertito vengono conservate in una raccolta apposita delle planimetrie delle case materialmente divise, distinta dal libro maestro. La stessa costituisce elemento integrante del foglio di consistenza. Le planimetrie rilevanti per lo stato tavolare in vigore al momento della conversione del Libro fondiario e contenute nel libro maestro rispettivamente nella raccolta documenti rimangono conservate nel libro maestro rispettivamente nella raccolta documenti; una copia delle stesse, autenticata dal Commissario, viene annessa alla raccolta delle planimetrie delle case materialmente divise. Le planimetrie contenute nella preesistente raccolta delle planimetrie vengono inserite nella nuova raccolta delle planimetrie.

MESSNER:

Art. 2

(Datenbank der Eintragungen)

1. Die Führung des Hauptbuches erfolgt durch die Speicherung der Eintragungen in eine mit dem Grundstücksverzeichnis des Grundkatasteramtes zu verbindenden Datenbank.

2. Die Benützungsarten und die Mappenblattnummern der Grundstücke sowie die Ried- und Vulgarnamen, mit Ausnahme der Hofnamen bei geschlossenen Höfen, sind nicht als Grundbuchseintragungen zu führen. Nach Umstellung des Grundbuches auf automationsunterstützte Datenverarbeitung ist das Grundstücksverzeichnis des Katasters mit dem Hauptbuch des Grundbuches zu verknüpfen und mit den Eintragungen des Hauptbuches sind die Eintragungen des Grundkatasters über die Benützungsarten, die Mappenblattnummern, die Erträge und das Flächenausmaß der Grundstücke wiederzugeben.

3. Die im Artikel 10 des königlichen Dekretes vom 28. März 1929, Nr. 499 vorgesehenen Planskizzen, welche den nach der Eröffnung des umgestellten Grundbuches eingereichten Grundbuchsanträgen beigefügt sind, werden in einer vom Hauptbuch getrennt zu führenden Plänesammlung der materiell geteilten Gebäude aufbewahrt. Dieselbe bildet Bestandteil des Gutsbestandsblattes. Die für den zum Zeitpunkt der Umstellung aufrechten Grundbuchsstand maßgeblichen, im Hauptbuch bzw. in der Dokumentensammlung enthaltenen Planskizzen bleiben weiterhin im Hauptbuch bzw. in der Dokumentensammlung aufbewahrt; eine Ablichtung derselben wird durch den Kommissär beglaubigt und der Plänesammlung der materiell geteilten Gebäude beigeschlossen. Die in der bereits bestehenden Plänesammlung enthaltenen Planskizzen werden in die neue Plänesammlung der materiell geteilten Gebäude eingereiht.

PRESIDENTE: Al comma 2 dell'art. 2 c'è un emendamento, prot. n. 1708, a firma dei cons. Urzì ed altri, che recita: le parole "ad eccezione dei nomi dei masi chiusi" sono cancellate.

Ci sono interventi? La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie signor Presidente. Si prevede un principio con il comma 2 dell'art. 2, ossia che i tipi di coltura, il numero del foglio di mappa delle particelle, nonché i nomi delle località e i nomi volgari non vanno gestiti come iscrizioni tavolari. E' una scelta non solo rispettabile, ma anche in un certo qual modo condivisibile, perché con questo tipo di decisione si sottrae al confronto politico un tema che potrebbe essere in qualche misura oggetto di un dibattito molto ampio e anche difficile, perché i colleghi della provincia di Bolzano in modo particolare fanno, forse i colleghi della provincia di Trento fanno in modo indiretto, che tutto ciò ha a che fare con la questione della trascrizione dell'interpretazione dell'applicazione di principi che riguardano nomi di località, tutto ciò crea un confronto molto significativo, ampio, delicato.

Allora comprendo, in un certo qual modo appoggio anche la decisione che è stata presa da parte della maggioranza di prevedere l'esclusione di questi nomi dagli atti che devono essere compiuti, così si taglia la testa al toro, parliamo di cifre, parliamo di numeri, parliamo di qualche cosa di astratto, che si riferisce a qualche cosa di reale e non diamo pregiudizi ad un dibattito che è in corso e che deve approdare a decisioni importanti che ancora non sono state assunte sulla materia della toponomastica, tanto per essere chiari.

Allora non riesco a comprendere, in tutta onestà, anche se ci sono parziali giustificazioni di carattere tecnico, come si possa fare eccezione per i nomi dei masi chiusi, che non sono solo nomi riferiti molto spesso a strutture edilizie, cioè alla casa in cui abita la famiglia, ma sono invece qualcosa di molto più complesso, la casa con il podere, con il vigneto, con il frutteto, una struttura molto complessa, che fa riferimento ad una istituzione che si chiama 'maso chiuso'. L'istituzione è questa, l'istituzione però è composta da una serie di

strutture, di luoghi, uno connesso all'altro, ciascuno parte di un tutto, luoghi con annesse strutture, che hanno più di una volta, già oggi definito un proprio nome ufficiale. Purtroppo questo nome oggi è ancora un nome in una sola lingua, nella lingua italiana, noi auspichiamo una soluzione chiara, definitiva per riconoscere alla minoranza nazionale di lingua tedesca il diritto all'uso dei propri nomi per quegli stessi complessi, in questo caso ci riferiamo anche ai masi chiusi.

Riconosciamo questo diritto anche alla minoranza ladina, che deve veder riconosciuto questo principio importante.

Laddove si va a compilare un comma in cui si evita di attribuire nomi alle cose e ai luoghi per evitare di incorrere in sanzioni di carattere politico da una parte e in sanzioni di carattere ordinamentale dall'altro, non si comprende perché si debba fare eccezione per i masi chiusi, che molti di questi masi chiusi hanno, per quello che essi rappresentano nella realtà geografica, nomi ufficiali in una lingua.

E' vero, qui non si fa riferimento alle lingue, allora se vogliamo, ma questo va detto nel momento in cui si presenta l'emendamento, se vogliamo possiamo pensare che il testo implicitamente riconosca il dovere di gestione delle iscrizioni tavolari in più lingue, quindi la previsione del nome del maso chiuso, come struttura e territorio, nelle diverse lingue ufficiali.

Concludo, Presidente. Benissimo, possiamo interpretarlo così, però questo deve essere un chiarimento ufficiale, fornito di fronte a quest'aula dalla Giunta, in caso contrario credo che debba essere evitata un'eccezione, perché le eccezioni non rendono giustizia alla chiarezza del diritto e quindi, evitata eccezione, vada approvato un principio di carattere generale, che riguardi pure i nomi dei masi chiusi. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Wir haben wieder diese verstaubte Stimme des Kolonialismus gehört. Die Hofnamen sind integrativer Bestandteil auch der Familiennamen in Südtirol und manchmal ist der Hofnamen - das wissen wir alle - bekannter als der eigentliche Familiennamen. Er ist nicht nur Bestandteil der bäuerlichen Kultur sondern selbstverständlich auch der gewachsenen jahrhundertealten Kultur in unserem Land Südtirol. Wer versucht, die Hofnamen dieser geschlossenen Höfe hier aus dem Bereich dieser Umstellung auf EDV herauszuhalten, der versucht mit anderen Mitteln und auf anderem Wege das, was der Faschismus schon einmal versucht hat. Ich glaube, dass derartige Vorschläge im Rahmen der Behandlung eines solchen Gesetzentwurfes eigentlich nicht vorgelegt werden sollten; wenn die gleichen Leute dann von friedlichem Zusammenleben reden, dann kann man ihnen einfach nicht glauben. Das ist der kolonialistische Geist, der hier spricht und der gehört aus Gesetzen und natürlich aus der Diskussion gebannt, wenn es speziell um Diskussionen oder um Gesetzentwürfe geht, wo nur rein technische

Änderungen vorgesehen werden. Derartige Vorschläge - glaube ich - sollte man hier schon nicht mehr diskutieren müssen.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Theiner.

THEINER: Zu diesem Änderungsantrag des Kollegen Urzì möchte ich wie folgt Stellung nehmen. Dieser Absatz 2 des Artikels 2 trägt grundsätzlich dem Umstand Rechnung, dass heute im Grundkataster und im Grundbuch doppelt geführte Eintragungen in einer einheitlichen Grundstücksdatenbank gespeichert werden sollen. Ziel ist also eine einheitliche Datenbank. Das ist der Grund und nicht dass man hier politischen Schwierigkeiten von vorne herein aus dem Weg gehen wollte. Zu den geschlossenen Höfen und die Bezeichnung ist folgendes anzuführen. Die Höfenamen sind für die Identifizierung eines Objektes wesentlich und weiters ein historischer Bestandteil des Grundbuchs, der erhaltenswert erscheint. Wer sich mit dem Grundbuch ein bisschen auskennt, der weiß, dass in unserer Region bei den Grundbüchern, die geschlossenen Höfe getrennt von allen anderen Liegenschaften geführt werden und es wäre unvorstellbar und es würde niemand verstehen, wenn man jetzt diese Bezeichnung weglassen würde. Sie ist im Abschnitt 1, also dort wo die geschlossenen Höfe geführt werden, absolut unverzichtbar.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento, presentato dal cons. Urzì ed altri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 7 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

In merito all'art. 2 ha chiesto la parola il cons. Urzì.

URZÌ: Signor Presidente, ci tengo a precisare un concetto, che deve essere chiaro, perché altrimenti si gioca sulle parole e non ci si capisce e noi vorremmo invece che ci si capisse molto bene. Qui non si ha a che fare, e mi riferisco ai nomi di cui abbiamo parlato prima, con nomi di persona e di famiglia, è altra cosa, altra cosa è anche l'istituzione, chi parla da questi banchi ha chiara e netta la necessità di fronte a sé di arrivare ad una definizione chiara del diritto, al riconoscimento chiaro del diritto, come abbiamo già prima sostenuto e forse qualcuno non vuole sentire, del diritto delle minoranze linguistiche nazionali tedesca e ladina all'uso della propria lingua, nella definizione dei propri nomi di luogo.

Il discorso fatto ha altra ragione, il discorso è relativo ai nomi delle località che coincidono con i nomi dei masi chiusi, che sono istituzioni che insistono in località, riconosciute con legge dello Stato, allora noi possiamo anche essere contrari ad un dettato di legge e ce ne assumiamo la responsabilità, ma possiamo anche essere contrari, sicuramente riconosciamo questo diritto, ma non si può ignorare la legge e la legge esiste, riconosce e fissa determinati nomi,

anche nomi nella forma purtroppo oggi ancora solo in lingua italiana di masi chiusi, purtroppo.

Favoriamo, ma in sede diversa rispetto a questa sede istituzionale, l'approvazione di una legge che riconosca il diritto delle minoranze tedesca e ladina all'uso della propria lingua, ma non giochiamo sulle parole. Questo va detto in maniera chiara.

Quindi quando ci si riferiva a quel concetto che abbiamo espresso, ci si riferiva a nomi ufficiali per legge dello Stato che anche questa istituzione deve obbligatoriamente rispettare finché questa legge c'è, poi domani vedremo. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri a favore, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Domande ed indicazioni necessarie)

1. La Giunta regionale può approvare con regolamento i formulari ufficiali per la predisposizione di domande tavolari.

2. A partire dall'entrata in vigore della presente legge, nelle domande tavolari, nei relativi decreti ed iscrizioni tavolari i proprietari ed altri titolari di diritti reali devono essere indicati con il nome, cognome, luogo e data di nascita, rispettivamente con la denominazione e la sede sociale, nonché con il numero di codice fiscale rispettivamente di partita IVA.

3. I dati dei soggetti che siano indicati nelle partite tavolari con la sola paternità o in genere con dati anagrafici o denominazione incompleti o errati, sono integrati rispettivamente rettificati d'ufficio e, ove ne siano privi, con il numero del codice fiscale oppure della partita IVA, sulla base della documentazione prodotta in sede di domanda tavolare.

MESSNER:

Art. 3

(Anträge und notwendige Angaben)

1. Der Regionalausschuß kann mit Verordnung die Verwendung von amtlichen Formularen für die Vorbereitung von Grundbuchsanträgen genehmigen.

2. In den ab Inkrafttreten dieses Gesetzes eingereichten Grundbuchsanträgen, in den bezüglichen Grundbuchsdekreten und in den Grundbucheintragungen sind die Eigentümer und andere Inhaber von dinglichen Rechten mit dem Familiennamen, dem Vornamen, Geburtsort und Geburtsdatum bzw. mit ihrer Bezeichnung und dem Gesellschaftssitz sowie der Steuernummer bzw. der Mehrwertsteuernummer anzuführen.

3. Die in den Grundbuchseinlagen mit dem alleinigen Namen des Vaters oder generell mit unvollständigen oder falschen Geburtsdaten oder Bezeichnungen vermerkten Angaben der Rechtsträger werden - sofern diese fehlen - von Amts wegen mit der Steuernummer bzw. mit der Mehrwertsteuernummer auf der Grundlage der bei der Vorlage von Grundbuchsgesuchen vorgelegten Unterlagen ergänzt bzw. richtiggestellt.

PRESIDENTE: A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti, il primo al comma 1, prot. n. 1712, a firma dei cons. Urzì ed altri, recita: il comma 1 dell'art. 3 è sostituito dal seguente: "La Giunta regionale approva con regolamento i formulari ufficiali per la predisposizione di domande tavolari".

Prego dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

MESSNER: Änderungsantrag zum Artikel 3 Absatz 1

Der Regionalausschuß genehmigt mit Verordnung die Verwendung von amtlichen Formularen für die Vorbereitung von Grundbuchsanträgen.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo emendamento? La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Non voglio impegnare il Consiglio in una lunga discussione su questo emendamento che ho presentato, che però ritenevo importante presentare, perché nel testo originario del disegno di legge si leggeva: "la Giunta regionale approva con regolamento i formulari", un emendamento in commissione ha disposto una nuova versione: "la Giunta regionale può approvare con regolamento i formulari". La legge deve stabilire un principio chiaro, o approva o non approva!

Quindi questo emendamento, pur così banale, stabilisce un principio, la certezza del diritto, la legge approva, la Giunta regionale approva, allora non può approvare "approva". Altrimenti mi si spieghi perché può approvare e perché invece può anche non approvare e chi stabilisce che può approvare o non approvare, ma che certezze abbiamo? Le certezze devono essere certezze, i cittadini chiedono questo, non trovarsi in mano un testo di legge e poi non capire esattamente che cosa deve fare il cittadino per interpretarlo quel testo di legge, per capire di che cosa ha diritto o di che cosa non ha diritto, il cittadino vuole sapere di che cosa ha diritto, il cittadino deve sapere quali sono le procedure, deve sapere che è concessa la minore discrezionalità possibile agli organismi istituzionali, laddove devono applicare una legge che deve essere chiara e fissare principi chiari.

Quindi la Giunta regionali approvi! Non sia formulato un testo così curioso, non trovo altre parole, perlomeno mi si spieghi perché 'può' soltanto e non 'deve'. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Berger.

BERGER: Es ist wohl äußerst traurig, für welche Bühne man hier dieses Gesetz als Anlaß nimmt, um so aufzutreten, wie es der Kollege Urzì gerade auch mit seinem vorigen Änderungsantrag getan hat, der ja alles andere als mit der Thematik dieses Gesetzes zu tun hat. Dieser Änderungsantrag, den er jetzt wieder in Verbindung mit dem, was er hier sagt, vorbringt, beweist ja, dass er anscheinend von Verwaltungstätigkeit in diesen Gremien noch relativ wenig Erfahrung hat. Denn die Regionalregierung, der Regionalausschuß hat eigentlich ein Diktat übernommen, das ihm der Regionalrat mittels Gesetz gegeben hat. Der Regionalausschuß hätte gar keine Möglichkeit, ein Formular nicht zu genehmigen, wenn es hier so festgeschrieben wäre. Wenn dem Regionalausschuß jemand ein Formular vorlegen würde und er müsste es laut Gesetz genehmigen, dann könnte er es also gar nicht ablehnen, wenn diese Ausdrucksweise verwendet wird, die Kollege Urzì vorschlägt. Deswegen finde ich diesen Änderungsantrag sinnlos, wenn irgendwo noch die Handlungsfreiheit gewährleistet sein soll.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Theiner.

THEINER: Ich stimme den Aussagen vom Kollegen Berger hundert prozentig zu. Ich möchte nur noch ergänzen, dass es nicht möglich ist, alle Anträge zu standardisieren. Man kann sozusagen in der Realität vielleicht 90 - 95% standardisieren, aber es wird immer wieder Anträge geben, die derart komplex sind, dass sie nicht in die vorgepreßten Formulare passen. Diese Freiheit muss gewährleistet werden. Wenn wir diese Norm nicht so verabschieden, wie wir sie jetzt vorgeschlagen haben, dann würden wir den Leuten, die mit dem Grundbuch wirklich zu arbeiten haben, einen sehr sehr schlechten Dienst erweisen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento presentato dal cons. Urzì.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 6 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento all'art. 3, prot. n. 1714, a firma del cons. Willeit ed altri, che recita: al comma 1 sono aggiunte le seguenti parole: "in lingua italiana, tedesca e ladina".

MESSNER: Abänderungsantrag zu Artikel 3.

Bei Absatz 1 werden nach den Worten „von Grundbuchsanhträgen“ folgende Worte eingefügt „in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache“.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Si tratta di prestampare questi moduli in tre lingue: italiano, tedesco e ladino. Perché questa mia proposta? Per quanto ho già detto nella discussione generale, partendo da una certezza anche giuridica, anche di diritto, perché il rispetto dell'identità culturale, dei valori culturali, linguistici, tradizionali della popolazione è sancito dallo statuto e non abbisogna di una legge di attuazione, che ritengo comunque utile, ma non abbisogna.

Ho fatto questa proposta anche perché la domanda tavolare non è equiparabile dal punto di vista della lingua ufficiale al comportamento o all'azione dell'ufficio, all'uso della lingua da parte dell'ufficio, la domanda tiene al cittadino, alla persona, alla sua facoltà di esprimersi, di presentare un'istanza nella sua madrelingua ed è questo il diritto che io reclamo, non il diritto generale che compete alle altre due componenti, ma quanto meno questo diritto esplicito di avanzare la domanda nella propria madrelingua, è ben poco quello che chiedo.

Resta alla stessa amministrazione di vedere come, chi provvederà alla traduzione, questo modulo attiene anche all'informazione, viene fatto per agevolare il servizio del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione e chi osa negare la stessa agevolazione anche ad un terzo gruppo? Non ha senso e costa ben poco formalizzare un prestampato in tre lingue.

Trattasi dunque di una questione di giustizia, di uguaglianza, ma aggiungo ancora che si tratta di creare un'opportunità di applicare il risultato di un lunghissimo lavoro, che spero si vada a concludere prestissimo, riguardante la normalizzazione o la formazione della lingua unitaria ufficiale. Dove dovrebbe mai essere applicata se non nei moduli ufficiali, se non nei prestampati, dunque anche un'opportunità, un'occasione per guardare un po' più avanti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Mi piacerebbe parlare anche con l'assessore ladino presente in aula, ma lo faccio comunque di fronte ad un autorevole rappresentante del gruppo linguistico ladino, il collega Willeit, nonché di fronte alla Giunta ed alla Presidente Cogo, alla quale mi piacerebbe far arrivare un chiaro messaggio. Su questo emendamento voteremo a favore, perché in forma serena, come talvolta sarebbe auspicabile avvenisse, si introduce un chiaro principio di riconoscimento dei diritti di tutti, soprattutto dei diritti dei più piccoli, ossia in questo caso del gruppo linguistico ladino. Si riconosce il diritto di avere un formulario, che, se non rivoluzionario, serve a dare un segnale, talvolta questi segnali sono importanti, perché rappresentano molto di più di altri atti.

Quindi perché votare contro? Anzi voteremo entusiasticamente a favore di questo emendamento, non costa nulla peraltro, non si facciano poi ricorsi alla Corte dei conti, qui non costa nulla, si afferma un principio del riconoscimento a tutti di eguali diritti, anche se forse in regione qualche previsione normativa in più sul riconoscimento ai ladini di specifici loro diritti dovrebbe essere prevista, ma non in questa sede, non ne parliamo oggi.

Proprio per questa ragione più tardi interverremo, gentilissima Presidente Cogo, su passaggi che invece di allargare i diritti, come in questo caso, qui si allargano i diritti, si riconoscono i diritti a chi ne ha diritto - scusi il gioco di parole - si restringono i diritti, chiudiamo un bel muro e solo alcuni hanno diritto a qualche cosa, gli altri no, in questo caso gli altri sono tedeschi e italiani. Questo non andrà bene, ne parleremo più avanti, perché lì si restringe un diritto, quando invece l'autonomia di questa terra è chiamata ad ampliare i diritti, a riconoscere i diversi ed in questa sede istituzionale esiste una varietà linguistica e culturale, che deve essere coltivata, quindi questo è un modo, un segnale, una piccola cosa che serve a testimoniare questo nostro impegno e altrove invece noi sosterremo la necessità di negare quei passaggi che restringono i diritti, che limitano i diritti, che li concedono solo ad alcuni e li negano ad altri.

Quindi sarà un sì chiaro il nostro nei confronti di questa legittima richiesta di avere formulari in lingua italiana, tedesca e ladina. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Theiner.

(bis hier stilisiert worden)

THEINER: Laut Durchführungsbestimmung zum Autonomiestatut Nr. 574 aus dem Jahre 1988 ist die Antragstellung im Grundbuch nur in italienischer und deutscher Sprache möglich. Die ladinische Sprache ist im Sinne des Artikels 32 nur für den Verkehr mit öffentlichen Verwaltungen in den ladinischen Ortschaften der Provinz Bozen möglich und auf jeden Fall was den allgemeinen Verkehrsverkehr betrifft, nicht aber was das Grundbuch betrifft. Wir von der Regionalregierung haben ihren Vorschlag aufmerksam geprüft, Kollege Willeit, und wir sind der Meinung, dass eine allfällige Aufnahme des Ladinischen positiv ist, doch muss aber noch überprüft werden, ob es überhaupt rechtlich möglich ist. Wenn es rechtlich möglich ist, geben wir das in Reglement, so dass die Wirkung genau dieselbe ist und geben das nicht in das Gesetz. Beim Gesetz hier ist es nach unserer Auffassung hier nicht möglich.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ho seguito con attenzione la cortese risposta dell'assessore, ma debbo dire che resto perplesso per due ordini di considerazioni. La prima, è una considerazione di tipo giuridico. Lei ha detto che nella norma di attuazione non è stabilito che possa prevedersi anche in lingua ladina, lei sa bene che la norma di attuazione è legge ordinaria a tutti gli effetti e che se interviene una legge, regionale in questo caso, che la modifica lo può fare tranquillamente, perché la norma di attuazione non ha rango costituzionale. Per cui noi possiamo benissimo prevedere la possibilità con legge regionale di modifica

della norma di attuazione, che in questo caso, laddove prevede quello che lei giustamente ha ricordato, concretizza una forte ingiustizia.

Vengo alla seconda ragione, che se vuole è anche in parte giuridica, ma è soprattutto politica. Sapete che lo statuto è stato scritto in modo particolare ispirandosi al criterio fondante della tutela delle minoranze linguistiche. Penso quindi che una proposta come quella contenuta nell'emendamento del collega Willeit, va proprio nella direzione statutaria, quindi addirittura assume sicuramente un connotato costituzionale.

Faccio anche presente a molti colleghi, che in quest'aula negli ultimi anni si sono arrogati il diritto, comunque giustamente hanno sostenuto i diritti di cittadinanza, che qui stiamo chiedendo semplicemente che in ossequio al criterio fondante che ha ispirato questo statuto, cioè la tutela delle minoranze linguistiche, si prevedano dei formulari anche in lingua ladina, penso che non si chieda la luna e quindi da questo punto di vista ribadisco e dico pubblicamente che l'atteggiamento della Giunta, oltre ad essere non sostenibile dal punto di vista giuridico, va a cozzare contro il criterio che ha ispirato lo statuto ed evidentemente il mio voto a questo emendamento sarà positivo.

PRESIDENTE: Lei è già intervenuto, cons. Willeit.

L'art. 86, al comma 4, recita: "Nelle discussioni degli emendamenti e subemendamenti presentati ad un articolo, ciascun consigliere può intervenire due volte e per non più di complessivi 5 minuti".

Ci sono altri interventi? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento all'art. 3, presentato dal cons. Willeit.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 10 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento non è approvato.

C'è un altro emendamento all'art. 3, prot. n. 1708/2, a firma del cons. Urzi ed altri, che recita: Il comma 2 dell'art. 3 viene soppresso e sostituito con il seguente: "A partire dall'entrata in vigore della presente legge, nelle domande tavolari e nei relativi decreti, le iscrizioni tavolari riguardanti soggetti di diritti tavolari devono riportare per i soggetti fisici cognome, nome, luogo e data di nascita e per i soggetti non fisici la denominazione e sede sociale; esse vanno integrate con il codice fiscale, rispettivamente con la partita IVA".

MESSNER: Abänderungsantrag zum Artikel 3 Absatz 2:

Absatz 2 des Artikel 3 wird aufgehoben und durch folgenden Absatz ersetzt: „In den ab in Kraft treten dieses Gesetzes eingereichten Grundbuchsanträgen und in den bezüglichlichen Grundbuchsdekreten müssen die Grundbucheintragungen welche die Rechtsträger von Grundbuchsrechten betreffen für die physischen Personen den Familiennamen, Vornamen, Geburtsort und Geburtsdatum und für die juridischen Personen deren Bezeichnung und den

Gesellschaftssitz beinhalten. Diese werden mit der Steuernummer bzw. mit der MwSt-Nummer ergänzt.“

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie signor Presidente. Ad una lezione di diritto ne deve seguire un'altra, allora ho imparato qualche cosa, prima i colleghi hanno impartito lezioni, mi permetto anch'io, senza la stessa autorevolezza, di impartire lezioni.

Nel testo originario leggiamo una distinzione fra proprietari ed altri titolari di diritti reali, il che mi sembra una improprietà linguistica, ma anche una evidente contraddizione con i principi giuridici posti. Mi pare che la proprietà sia un diritto reale, mi pare che - attendo di essere smentito - la proprietà sia il principe dei diritti reali.

Allora il testo di legge, anche che se questo è un emendamento correttivo, non di sostanza, ne sono consapevole, ma questo è anche lo spirito del contributo che le minoranze devono dare in sedi istituzionali come queste, è un intervento che serve a migliorare un testo di legge, a renderlo più confacente a dei principi di carattere giuridico più generali.

Quindi sostanzialmente una riformulazione linguistica in una forma più adeguata e preciso che nel corso della discussione in commissione legislativa diversi emendamenti di questo tipo di revisione linguistica a metà fra il sostanziale e il linguistico sono stati presentati e si è avuta una discussione molto franca, tranquilla, intelligente, che ha permesso l'approvazione da parte della maggioranza, che ha dimostrato in questo estrema intelligenza, di numerosi emendamenti che hanno portato un piccolo contributo delle minoranze al lavoro che si ritiene della istituzione tutta, in cui siamo solo una parte, che non può essere sottovalutata e quindi ecco lo sforzo propositivo, anche questo è lo sforzo propositivo, laddove in commissione si è dimostrata la disponibilità a confrontarsi sui temi, senza pregiudizi come talvolta accade, sia stata fatta cosa buona e giusta, ebbene riteniamo che questo sforzo debba durare anche in aula e per questo ripresentiamo questo emendamento bocciato in commissione, ma che riteniamo utile per limare un testo di un articolo, un testo di un comma, corretto dal punto di vista della sostanza, forse un po' meno dal punto di vista della forma, ma sono pronto a sentire altre lezioni di diritto. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Theiner.

THEINER: Der selbe Änderungsvorschlag wurde vom Kollegen Urzì schon anlässlich der Sitzung der Gesetzgebungskommission eingebracht und dann zurückgezogen. Zum Inhalt ist folgendes zu bemerken, dass der vorliegende Gesetzentwurf vorsieht, dass in den Anträgen im Dekret und in den Eintragungen die Steuernummer bzw. MwSt-Nummer angegeben wird, während der

Abänderungsvorschlag so formuliert ist, dass bei den Anträgen und den entsprechenden Dekreten die Eintragungen diese Daten enthalten müssen, was unserer Meinung nach keinen Sinn ergibt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento all'art. 3, presentato dal cons. Urzi.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

(Consultazione del Libro fondiario mediante collegamento a distanza con la banca dati delle iscrizioni)

1. La Giunta regionale può concedere con provvedimento amministrativo l'accesso alle iscrizioni del libro maestro e agli elenchi sussidiari della banca dati delle iscrizioni stesse con un sistema di elaborazione dati informatico.

2. La Giunta regionale fissa con regolamento le regole tecniche necessarie per l'accesso di cui al comma 1 ed i limiti della consultazione. Le modalità per il rilascio in sede di terminale di copie autentiche da parte dei comuni, dei notai e degli altri pubblici uffici abilitati, così come l'ammontare dei diritti da riscuotere, saranno fissate con il regolamento.

MESSNER:

Art. 4

(Grundbuchsabfrage mittels Fernverbindung mit der Datenbank der Eintragungen)

1. Der Regionalausschuß kann mit Verwaltungsmaßnahme die Befugnis zur Abfrage der Eintragungen des Hauptbuches und der Hilfsverzeichnisse der Datenbank der Eintragungen mittels informatischer Datenverarbeitung erteilen.

2. Mit Verordnung des Regionalausschusses werden die für die in Absatz 1 angeführten Abfragen notwendigen technischen Voraussetzungen und das Ausmaß der jeweils von den Befugten zu gewährenden Einsicht, die Modalitäten für die Ausstellung von beglaubigten Abschriften durch die Gemeinden, die Notare und die anderen berechtigten öffentlichen Ämter, genauso wie das Ausmaß der einzuhebenden Gebühren festgelegt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Capo II **Struttura del Libro fondiario informatizzato**

Art. 5 (Struttura)

1. Ogni partita tavolare può comprendere uno o più corpi tavolari.

1 bis. Ogni partita tavolare contenente una particella divisa in porzioni materiali può comprendere un solo corpo tavolare, consistente della sola particella materialmente divisa.

1 ter. Ogni partita del diritto di superficie deve contenere ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 1983, n. 6/L la particella edificiale costituente la proprietà superficiaria.

MESSNER:

Abschnitt II Struktur des umgestellten Grundbuches

Art. 5 (Struktur)

1. Jede Grundbuchseinlage kann einen oder mehrere Grundbuchkörper enthalten.

1 bis. Jede, eine materiell geteilte Bauparzelle enthaltende Grundbuchseinlage kann nur einen Grundbuchkörper enthalten, welcher aus der materiell geteilten Bauparzelle besteht.

1 ter. Jede Überbaurechtseinlage hat im Sinne des Artikels 2 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 13. Oktober 1983, Nr. 6/L die Bauparzelle, die das Überbaurecht bildet, zu enthalten.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6 (Piombo)

1. Contemporaneamente alla iscrizione della domanda nel giornale tavolare, va annotato nella testata delle partite tavolari indicate nelle domande,

unitamente all'anno, il numero di giornale tavolare attribuito alla domanda, quale "piombo provvisorio".

2. Eseguito il controllo dello stato tavolare, nella testata della partita nella quale deve essere eseguita una iscrizione va annotato, unitamente all'anno, il numero di giornale tavolare attribuito alla domanda, quale "piombo definitivo".

MESSNER:

Art. 6
(Plombe)

1. In der Aufschrift der in den Grundbuchsanträgen angegebenen Einlagen ist gleichzeitig mit der Eintragung derselben im Tagebuch die zuerkannte Tagebuchzahl unter Beifügung der Jahreszahl als "provisorische Plombe" ersichtlich zu machen.

2. Im Anschluß an den Grundbuchsvergleich ist die Tagebuchzahl unerledigter Grundbuchsanträge unter Beifügung der Jahreszahl in der Aufschrift der Einlage, in der eine Eintragung stattfinden soll, als sog. "endgültige Plombe" ersichtlich zu machen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7
(Identificazione delle iscrizioni)

1. All'atto del caricamento è assegnata alla iscrizione, mediante elaborazione informatica, una numerazione autonoma per ogni numero di giornale tavolare a prescindere dalla partita tavolare nella quale viene iscritta; tale numerazione identifica, assieme al numero di giornale tavolare ed alla data, l'iscrizione.

2. La numerazione rimane invariata sia nel caso di una successiva modifica dell'iscrizione nel libro maestro sia nel caso di trasferimento dell'iscrizione nell'archivio delle iscrizioni cancellate.

3. Ad avvenuta esecuzione delle iscrizioni previste nel decreto tavolare, la numerazione progressiva ad esse assegnata non può essere variata, se non a seguito di un decreto tavolare.

MESSNER:

Art. 7
(Identifizierung der Eintragungen)

1. Für jede Eintragung wird bei der Speicherung in der Datenbank im Wege der informatischen Datenverarbeitung eine für jede Tagebuchzahl eigenständige und unabhängig von der Einlage zu führende Numerierung vorgesehen, welche die Eintragung in Verbindung mit der Tagebuchzahl und dem Datum identifiziert.

2. Die erfolgte Numerierung bleibt sowohl bei einer späteren Abänderung der Eintragung im Hauptbuch als auch bei deren Übertragung in das Archiv der gelöschten Eintragungen unverändert.

3. Nach dem Vollzug der im Grundbuchsdekret vorgesehenen Eintragungen darf die zugeteilte Numerierung nicht verändert werden, außer in Verbindung mit einem Grundbuchsdekret.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8

(Ordine delle iscrizioni)

1. Ad eccezione del foglio B le iscrizioni del libro maestro sono evidenziate progressivamente con il numero del giornale tavolare e data, ai sensi dell'articolo 29 del regio decreto 28 marzo 1929, n. 499.

2. Le iscrizioni che fanno riferimento ad iscrizioni precedenti o che comportano una loro modifica, possono essere caricate, in deroga all'ordine normale per numero giornale tavolare e relativa data, come connesse all'iscrizione cui si riferiscono. Le iscrizioni connesse vengono evidenziate a loro volta in ordine di numero giornale tavolare e data come previsto dal comma 1.

3. Ulteriori iscrizioni, per le quali si rende necessario il caricamento in deroga all'ordine previsto nel comma 1, devono essere fissate con regolamento.

MESSNER:

Art. 8

(Ordnung der Eintragungen)

1. Mit Ausnahme des B-Blattes werden die Eintragungen in das Hauptbuch, geordnet nach Tagebuchzahl und Datum, im Sinne des Artikels 29 des königlichen Dekretes vom 28. März 1929, Nr. 499 fortlaufend dargestellt.

2. Eintragungen, welche sich auf eine vorangehende Eintragung beziehen oder diese abändern, können in Abweichung zur Ordnung nach Tagebuchzahl und Datum in Zuordnung zur vorhergehenden Eintragung in die Datenbank aufgenommen werden. In diesem Fall werden die zugeordneten Eintragungen ihrerseits nach Tagebuchzahl und Datum gemäß Absatz 1 geordnet.

3. Weitere Eintragungen, für die eine von der in Absatz 1 angeführten Ordnung abweichende Darstellung erforderlich ist, sind mit Durchführungsverordnung festzusetzen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 8.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9

(Contenuto delle iscrizioni)

1. Nelle iscrizioni tavolari il titolo di acquisto di un diritto va evidenziato con la sua data e qualifica. A tale fine sarà predisposto un indice delle denominazioni da usare in sede di caricamento. In caso di più date nel titolo viene indicata l'ultima.

2. Nei libri maestri della Provincia di Bolzano le iscrizioni sono da memorizzare in doppio originale in lingua italiana e tedesca ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574.

3. Persone, luoghi e cose in lingua ladina sono memorizzati in tale lingua e non sono tradotti.

MESSNER:

Art. 9

(Inhalt der Eintragungen)

1. In den Grundbuchseintragungen ist die Urkunde, aus der sich der Anspruch auf den Erwerb eines Rechtes ergibt, nach ihrem Ausstellungsdatum und ihrem Inhalt zu bezeichnen. Zu diesem Zwecke wird ein Verzeichnis der im Zuge der Speicherung zu verwendenden Bezeichnungen erstellt. Von mehreren Daten in der Urkunde ist nur das letzte anzugeben.

2. In den Hauptbüchern der Provinz Bozen sind die Eintragungen in doppeltem Original, zugleich in italienischer und deutscher Sprache im Sinne des Artikels 29 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 574 vom 15. Juli 1988 zu speichern.

3. Die Personen-, Orts- und Gegenstandsamen in ladinischer Sprache sind so zu speichern und werden nicht übersetzt.

PRESIDENTE: All'art. 9 c'è un emendamento, prot. n. 1708/3, a firma del cons. Urzi ed altri, che recita: Il comma 3 dell'art. 9 viene soppresso e sostituito con il seguente: "I nomi di persona in lingua ladina sono memorizzati in tale lingua e non sono tradotti".

MESSNER: Abänderungsantrag zum Artikel 9 Absatz 3

Absatz 3 des Artikels 9 wird aufgehoben und durch folgenden Absatz ersetzt: „Die Personennamen in ladinischer Sprache sind so zu speichern und werden nicht übersetzt.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Urzi.

URZÍ: Chiedo di poter sospendere 5-10 minuti al massimo, per la verifica di una modifica dello stesso testo di emendamento presentato, che trovi d'accordo le diverse parti, per una soluzione equa e giusta della questione, prima dell'illustrazione dello stesso emendamento.

PRESIDENTE: Le proporrei di sospendere l'articolo, intanto andiamo avanti.

URZÍ: No, signor Presidente, perché poi ci sono altri passaggi significativi ed importanti, che chiaramente impongono la presenza di tutti in aula.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori? La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Sono contrario alla sospensione, perché non intravedo nessuna ragione di modificare i testi. D'altronde quell'argomento è talmente vasto, che non bastano né 5 minuti, né cinque giorni, né probabilmente cinque mesi.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Ich denke, dass dieser Absatz 3 des Artikel 9 doch sehr problematisch ist und ich glaube man sollte sich zumindest im Rahmen der Mehrheit oder auch gemeinsam mit dem Kollegen Urzi zusammensetzen und hier eine Lösung finden. Ich möchte jetzt sagen, dass der Absatz 3, wie er jetzt vorgesehen ist, problematisch ist, weil er hier das Prinzip festlegt, dass Ortsnamen nur einsprachig sind. Ich sehe allerdings auch im Vorschlag des Kollegen Urzi eine Problematik, nämlich per Gesetz zu fixieren, dass Personennamen nicht übersetzt sind, scheint mir auch ein Nonsens zu sein. Kein Mensch kommt hoffentlich jemals noch auf die Idee, dass Personennamen zu übersetzen sind. Insofern würde ich ersuchen, dass eine Unterbrechung gemacht wird, auf dass zumindest im Rahmen der Mehrheit und auch in Absprache mit Kollegen der Opposition hier eine Übereinkunft getroffen werden kann. Mein Vorschlag wäre ganz einfach den Absatz 3 des Artikels 9 zu streichen. Damit wäre das Problem aus der Welt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola per la seconda volta il cons. Willeit.

WILLEIT: Presidente, se qualcuno vuole fare degli emendamenti, dovrà farli nelle forme previste dal regolamento, non nelle forme di discussione prima di

addivenire alla trattazione dell'articolo. Se si crede di vincere o di formare l'autonomia del prossimo futuro sulle spalle della minoranza ladina da parte delle altre maggioranze, allora credo che ci si incammini sulla strada sbagliata ed è quello che si vuole fare.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Non riesco a comprendere le ragioni di tanta fermezza da parte del collega Willeit, oltretutto la richiesta del collega Urzì è stata accolta anche da settori della maggioranza, non riesco a capire per quali motivi si debba procedere a marce forzate, quando abbiamo, se non sbaglio, soltanto 32 minuti rispetto alla conclusione dei lavori di questa serata e quando settori della maggioranza hanno manifestato l'opinione di realizzare un confronto.

Signor Presidente, a me pare che in un clima di serenità questi tentativi vadano perseguiti e quindi mi trovo in forte dissenso nei confronti del collega Willeit, il quale evidentemente è abituato soltanto ad incassare, la sua politica è quella dell'incasso e non è affatto generoso quando qualcuno, come nella circostanza un consigliere del mio gruppo, abbia manifestato l'intenzione soltanto di parlare, perché questa è la realtà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Zum Fortgang der Arbeiten. Es ist durchaus legitim, die Unterbrechung der Sitzung zu verlangen. Jeder kann das machen, wenn er will. Nur in diesem speziellen Fall ist es nicht notwendig. Wir haben alle die Möglichkeit gehabt, uns auf die Behandlung dieses Gesetzentwurfes vorzubereiten. Jeder hätte die Möglichkeit gehabt, einen Abänderungsantrag zu stellen. Es wurde einer gestellt und es liegt der ursprüngliche Text vor und es liegt ein Abänderungsantrag vor. Diskutieren wir hier. Bringen Sie ihre Argumente hier vor und stimmen wir darüber ab und machen wir weiter. Wenn wir bei jedem Absatz hier unterbrechen müssen und zu jedem Absatz 30 Minuten unterbrechen wollen, dann muss ich ganz ehrlich sagen, werden wir überhaupt nicht mehr fertig. Dann hat es auch keinen Sinn, wenn Gesetzentwürfe vorher verteilt werden. Man soll sich vorbereiten und dann keine Unterbrechungen verlangen, um neue Ideen oder irgendwas zu diskutieren, das man bereits vorher hätte einbringen können.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, es ist ja üblich - ganz gleich von welcher Richtung sie kommen -, Unterbrechungen zuzulassen. Ich schlage vor, hier nicht noch mehr Zeit zu verlieren, sondern einfach die Unterbrechung durchzuführen und weil es schon halb sechs Uhr vorbei ist, die gesamte Sitzung auf morgen zu vertagen.

PRESIDENTE: Visto che ci sono pareri discordi, pongo in votazione la richiesta di sospensione dei lavori.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di sospensione è accolta.

Allora chiudo la seduta e riprendiamo i lavori domani mattina ad ore 10.00.

(ore 17.35)

INDICE

Proposta di delibera n. 7:

Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1998 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 9

Proposta di delibera n. 8:

Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1999 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 20

Disegno di legge n. 1:

Informatizzazione del Libro fondiario (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 22

Interrogazioni e interpellanze

pag. 75

INHALTSANGABE

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 7:

Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 1998 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 9

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 8:

Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1999 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 20

Gesetzentwurf Nr. 1:

Die Umstellung des Grundbuches auf ein Datenverarbeitungssystem (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 22

Anfragen und Interpellationen

Seite 75

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	5-36-73
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6-41
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	6-17
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	7
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	8-74
TRETTTER Franco (LISTA P.A.T.T.)	"	19
THEINER Richard (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	22-53-58-62-64-66
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	29-42-56-59-61-63-65-72
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	47-58-73
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	50
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	51-62-72-73
BERGER Johann Karl (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	61
MORANDINI Pino		

(IL CENTRO)

" 64

KURY Cristina Anna

(VERDI - GRÜNE - VÉRC)

" 72